



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale – 8<sup>a</sup> legislatura

**ALLEGATO \_D\_ Dgr n.**

**del**

pag. 1/108



**REGIONE DEL VENETO**

giunta regionale

**ALLEGATO**



## **PIANO DI AREA MEDIO CORSO DEL PIAVE**

Assessorato alle Politiche per il Territorio

Segreteria Regionale all'Ambiente e Territorio



Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi

**RELAZIONE DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

**VENEZIA**

## **INDICE**

### **1 INTRODUZIONE**

1.1 QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO	pag. 1
1.2 METODO DI LAVORO	pag. 3

### **2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

2.1 PROGETTI, PIANI ED ATTIVITA' IN ATTO	pag. 4
--	--------

### **3 DESCRIZIONE DEL CONTESTO (territorio, ambiente, habitat, specie)**

3.1 IL TERRITORIO	pag. 5
3.1.1 Cenni introduttivi sull'area del Medio Corso del Piave	pag. 5
3.1.2 Caratteri geologici e idro-geomorfologici	pag. 6
3.2 L'AMBIENTE	pag. 7
3.2.1 Il paesaggio	pag. 7
3.2.2 Il clima	pag. 7
3.2.3 La vegetazione	pag. 8
3.2.4 La fauna	pag. 11

### **4 I SITI DELLA RETE NATURA 2000: CARATTERI GENERALI E STATO DI CONSERVAZIONE**

4.1 I SITI INDIVIDUATI	pag. 15
------------------------	---------

### **5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

5.1 PRINCIPALI PREVISIONI DEL PIANO DI AREA	pag. 21
5.2 CARATTERE DEGLI IMPIANTI	pag. 28
5.3 INCIDENZA DEL PIANO DI AREA SUGLI HABITAT	pag. 29

### **6 MISURE ALTERNATIVE, DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE**

6.1 MISURE ALTERNATIVE	pag. 32
6.2 MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE	pag. 32
6.3 PIANO DI GESTIONE	pag. 32

**7 SINTESI DEGLI ELEMENTI VALUTATIVI CONSIDERATI,  
CON RELATIVA SCHEDA**

<i>7.1 CARATTERE PREVALENTE DELLE PREVISIONI DEL PIANO DI AREA IN RAPPORTO AGLI OBIETTIVI DELLA RETE NATURA 2000</i>	pag. 33
<i>7.2 EFFETTI CUMULATIVI DI AZIONI COMBinate CON PIANI O PROGETTI IN ATTO O PREVISTI</i>	pag. 33
<i>7.3 CARATTERI CONOSCITIVI RELATIVI ALLE SETTE AREE S.I.C. E SEI Z.P.S.</i>	pag. 33
<i>7.4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI</i>	pag. 34
<i>7.4.1 Uso delle risorse naturali</i>	pag. 34
<i>7.4.2 Produzione di rifiuti</i>	pag. 34
<i>7.4.3 Inquinamento e disturbi ambientali</i>	pag. 34
<i>7.4.4 Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate</i>	pag. 35
<i>7.4.5 Interferenze con il sistema ambientale</i>	pag. 35
<i>7.4.6 Interferenze del Piano di Area con le componenti abiotiche e biotiche</i>	pag. 35
<i>7.4.7 Interferenze del Piano di area con le connessioni ecologiche</i>	pag. 36
<i>7.5 I METODI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI</i>	pag. 38
<i>7.6 MITIGAZIONI PREVISTE O INTERVENTI DI PIANO</i>	pag. 38
<i>7.7 SOLUZIONI ALTERNATIVE PRESE IN CONSIDERAZIONE RISPETTO ALLE PREVISIONI DI PIANO</i>	pag. 38
<i>7.8 MOTIVI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO IMPLICATI NEL PIANO</i>	pag. 38
<i>7.9 MISURE DI COMPENSAZIONE</i>	pag. 38
<i>7.10 SINTESI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO DI AREA DEL MEDIO CORSO DEL PIAVE</i>	pag. 39
<b>8 OSSERVAZIONI E PROPOSTE CONCLUSIVE</b>	pag. 41

**ALLEGATI**

- 1 SCHEDE DI IDENTIFICAZIONE SIC E ZPS**
- 2 CARTOGRAFIA**

## **1      **INTRODUZIONE****

### **1.1    **QUADRO DI RIFERIMENTO NORMATIVO****

La **Direttiva Habitat** (92/43/CEE Habitat) ha per obiettivo la *conservazione della biodiversità* nell'ambito più generale dello sviluppo sostenibile. Si deve evitare qualsiasi tipo di degrado, sia degli Habitat naturali in genere (biotopi, ecosistemi) che degli specifici habitat delle specie (areali, nicchie ecologiche) per le quali viene designato un certo sito o area geografica (Sito di importanza Comunitaria o SIC). All'interno del sito le attività umane vanno mantenute o incoraggiate, se sono compatibili con gli obiettivi della conservazione stessa.

Il D.P.R. 357/1997 introduce le linee generali per la valutazione di incidenza, in attuazione della direttiva CEE, per cui vanno individuati gli effetti ambientali di azioni o opere e quindi le trasformazioni indotte da piani e progetti, sui siti tutelati e in particolare sugli habitat e sulle popolazioni delle specie di piante e animali che in essi vivono.

L'art. 6 della Direttiva Habitat impone che l'incidenza di qualsiasi *Piano o Progetto attuativo* che possa avere un impatto diretto o indiretto su un sito della rete Natura 200 e quindi sul S.I.C. in oggetto come pure sulle Zone di Protezione Speciale o Z.P.S. definite dalla Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" dovranno essere valutate rispetto agli *obiettivi di conservazione* dei valori naturali dichiarati. Ambedue in futuro saranno designati come Z.S.C. (Zone Speciali di Conservazione). Se non viene verificata l'esistenza di impatti negativi, si procede all'autorizzazione senza ulteriori indugi, in caso contrario vanno cercate delle soluzioni alternative.

La Direttiva dà delle precise definizioni del concetto di *degrado*, riferita agli Habitat naturali e quello di *perturbazione significativa* riferita alle popolazioni delle varie specie tutelate.

La valutazione d'incidenza arriva a definire le probabilità significative degli impatti misurati come effetti prevedibili delle azioni messe in atto dai piani e progetti, azioni che dovranno essere ben motivate. La Relazione d'incidenza entra così a far parte integrante del procedimento di autorizzazione o di rigetto, offrendo gli elementi necessari per una corretta decisione in merito.

Quando emergono aspetti di valutazione negativi o elementi incerti, potranno essere proposte soluzioni alternative, di mitigazione e/o di compensazione degli impatti. Per esempio ridefinendo le

aree o i tempi opportuni per la realizzazione delle opere al fine di non disturbare i periodi di riproduzione della fauna locale, oppure inserendo soluzioni tecniche o materiali meno dirompenti o ancora realizzando interventi di ricostruzione e ripristino dell'integrità del sito e degli habitat perduti. Fino ad arrivare anche a considerare l'opzione zero; cioè l'opportunità di non fare.

In mancanza di soluzioni alternative e nel caso che il sito in oggetto ospiti: a) *habitat naturali* e/o b) *specie* dichiarate prioritarie, l'intervento o l'attività, potranno essere attuati solo se verrà riconosciuto al piano o progetto da parte dell'ente locale o dell'autorità competente che rilascia l'autorizzazione/concessione, un *rilevante interesse* pubblico. Ciò può derivare da considerazioni connesse: a) con la *salute umana*; b) con la *sicurezza pubblica*; c) con obiettivi chiaramente espressi di *politica economica e sociale*, quali ad esempio la realizzazione di servizi e infrastrutture di utilità pubblica. Andranno adottate in ogni caso tutte le possibili misure per mitigare gli impatti negativi e delle decisioni prese informata la Comunità Europea.

Diverse *misure di conservazione*, possono essere comunque prese in considerazione degli stessi piani o progetti quali ad esempio: a) norme, convenzioni o regolamenti appropriati, che contengono finalità di tutela degli habitat e delle specie in oggetto; b) *piani di gestione* per i quali la Regione deve individuare il soggetto attuatore sulla base del Decreto del Ministero dell'Ambiente, 3 sett. 2002. Questi piani devono indicare i modi e mezzi necessari per attuare gli interventi necessari sui tempi medi e lunghi, assieme agli studi, ricerche e monitoraggi da svolgere sugli effetti delle azioni messe in atto. Vanno considerate in merito le esigenze di carattere economico, sociale e culturale e gli eventuali incentivi, che vanno definiti a livello locale e regionale in merito agli obiettivi di sostenibilità degli interventi previsti.

La presente Valutazione di incidenza segue i dettami della "*Guida metodologica per la valutazione di incidenza*" emanata dalla Regione del Veneto con D.G.R. 2803/2002, Allegato A, ai sensi dei commi 3 e 4 della Direttiva Habitat, che riprende i contenuti dell'Allegato G del D.P.R. 357/1997. I SIC e le ZPS sono state individuate secondo gli allegati alle DDGGRR n 448 e 449 del 21.02.2003 e alla DGR n 2673 del 06.08.2004.

L'organizzazione della relazione segue quindi il seguente schema:

- 1 Introduzione: quadro di riferimento normativo
- 2 Descrizione del progetto di piano
- 3 Descrizione del contesto
- 4 I siti coinvolti nella rete Natura 2000 con le schede dei SIC e ZPS

- 5 Valutazione degli impatti sui SIC e ZPS
- 6 Misure alternative di mitigazione o compensazione
- 7 Sintesi della valutazione di incidenza
- 8 Osservazioni conclusive

## **1.2 METODO DI LAVORO**

Il lavoro è stato sviluppato con l'ausilio di fonti bibliografiche, di precedenti Valutazioni di Incidenza per Varianti ai PRG dei Comuni dell'area, dei contributi di vari collaboratori scientifici e con la puntuale ed approfondita conoscenza del territorio nei suoi vari aspetti.

Sono state organizzate diverse uscite e verifiche nel campo, come pure incontri con le Amministrazioni Comunali, Associazioni e gruppi culturali e naturalistici.

## **2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

### ***2.1 PROGETTI, PIANI ED ATTIVITA' IN ATTO***

Gli strumenti di pianificazione esistenti di grado superiore al Piano di area e che interessano gli ambiti SIC e ZPS del Piano di Area del Medio Corso del Piave sono:

- PTRC (Piano Territoriale Regionale di Coordinamento) approvato nel 1991;
- PTP (Piano Territoriale Provinciale) di Treviso adottato nel 1997;
- PP.RR.GG. dei Comuni facenti parte del Piano d'Area.

### **3 DESCRIZIONE DEL CONTESTO**

**(territorio, ambiente, habitat, specie)**

#### **3.1 IL TERRITORIO**

##### **3.1.1 Cenni introduttivi sull'area del Medio Corso del Piave**

Il territorio prende in esame la zona compresa tra i Comuni di: Arcade, Breda di Piave, Cimadolmo, Mareno di Piave, Maserada sul Piave, Nervesa della Battaglia, Oderzo, Ormelle, Ponte di Piave, Salgareda, San Biagio di Callalta, San Polo di Piave, Santa Lucia di Piave, Spresiano, Susegana, Vazzola, Zenson di Piave.

L'area interessata rappresenta la fascia intermedia del corso del Piave e confina, a nord con l'area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, ad est con la fascia compresa tra il Monticano ed il Livenza, a sud con l'area del Sandonatese e della bassa pianura trevigiana, a ovest con la pianura compresa tra il Montello e la città di Treviso.

Il territorio interessato dal Piano di Area del Medio Corso del Piave risulta, dal punto di vista morfologico, omogeneo in quanto si colloca quasi totalmente in zona pianeggiante ad eccezione della parte settentrionale che corrisponde alla stretta di Nervesa in cui il Piave si incunea tra il Montello e le colline del Coneglianese. Si possono ritrovare i caratteri naturalistici della bassa collina, della pianura e le rilevanti emergenze idriche del paleoalveo del fiume Piave, del Monticano, del Meolo e del Piave stesso, tutti legati da un sistema antropico che ha sfruttato e colto, di volta in volta, gli elementi propri di ciascun ambiente.

Dal punto di vista della morfologia insediativa l'ambito del Piano di Area si inserisce tra la fascia lineare delineata dalla Pontebbana e l'area dell'Opitergino Attorno alla Pontebbana si è innescato quel vasto processo diffusivo extraurbano caratterizzato da una rete di insediamenti produttivi cresciuti con un forte grado di spontaneità localizzativa nel corso degli ultimi decenni. Questo processo, che ha interessato buona parte della media ed alta pianura, si è andato progressivamente espandendo da Treviso a Vittorio Veneto.

Nella zona della Sinistra Piave a cavallo tra la Marca trevigiana ed il Friuli, attraversata dal corso del Monticano il maggior centro urbano presente è Oderzo che tuttora riveste il ruolo di centro polarizzatore per l'intorno. Su di esso convergono le principali direttrici provenienti da Conegliano,

Treviso e San Donà che radialmente si dipartono verso il limitrofo territorio friulano. Oltre al centro urbano di Oderzo emerge il centro di Ponte di Piave, collocato strategicamente sull'attraversamento fluviale. L'asse infrastrutturale che congiunge le due polarità si sta affermando come direttrice privilegiata dei flussi di attraversamento su cui si attestano le attività produttive.

### **3.1.2 Caratteri geologici e idro-geomorfologici**

Dal punto di vista geomorfologico, l'area presa in esame è compresa nella fascia compresa tra la zona collinare pedemontana di origine Terziaria e Quaternaria e la bassa pianura veneta.

All'interno dell'ambito del Piano si riconoscono, geomorfologicamente, almeno tre settori: il settore collinare (marginalmente a nord), la fascia dell'alta pianura e quella della bassa pianura.

Il settore collinare è costituito in parte da rocce terziarie di origine elastica ed in parte da coperture quaternarie intervallive di natura morenica, alluvionale. L'area del Piano di Area interessata è compresa tra i fiumi Soligo e Monticano e dal Montello che conserva buona parte della morfologia di origine strutturale, dovuta ad una blanda piega anticlinale, cui si sono sovrapposti fenomeni carsici ed un' idrografia appena accennata.

Il settore dell'alta pianura è compreso tra la fascia collinare e la linea delle risorgive ed è costituito dalle ampie conoidi fluvio-glaciali del Piave. Morfologicamente questa fascia è particolarmente favorevole e piana; tuttavia, l'alta permeabilità del substrato comporta un elevato rischio di contaminazione delle falde freatiche.

Nella parte centrale e meridionale, infine, si riconosce il settore geomorfologico, rappresentato dalla bassa pianura e caratterizzato dai sistemi fluviali del Piave, del Monticano e del Meolo ad andamento prevalentemente meandriforme, ma che presentano alcune forme di regimentazione attuate nel corso del tempo.

Dal punto di vista idrografico, l'elevata permeabilità dei terreni e la ricca presenza di corsi d'acqua fanno sì che il territorio fornisca il massimo contributo all'alimentazione delle falde acquifere sotterranee.

I corsi d'acqua divagano su ampi alvei argillosi, disperdendo quote anche notevoli delle portate raccolte nel bacino montano; una fitta rete di distribuzione di acque irrigue, infine, si apre a ventagli andando a servire un territorio tendenzialmente arido

Si individuano tre elementi principali: il sistema del Piave, il Monticano ed i fiumi Meolo e Vallio a sud.

Il Piave è considerato, per importanza idrografica, il quinto fiume d'Italia, interessando le province di Belluno, Treviso e Venezia. Nell'area di interesse del Piano, il fiume è già ampiamente alimentato da affluenti superficiali e, a sua volta, alimenta abbondantemente la falda sotterranea.

Il Monticano ha andamento nord-sud, nasce nella zona della Pedemontana, attraversa longitudinalmente il comune di Conegliano e prosegue fino ad immettersi nel Livenza.

I corsi d'acqua principali, inoltre, raccolgono numerosi piccoli e grandi affluenti di risorgiva che arricchiscono notevolmente il patrimonio idrico della zona.

Importante è il fenomeno delle risorgive localizzato nel passaggio tra substrati permeabili a substrati impermeabili.

## **3.2 L'AMBIENTE**

### **3.2.1 Il paesaggio**

Gli ambiti paesaggistici principali individuati sono: l'ambito collinare dell'Alta Trevigiana, dell'Alta Pianura, della Media Pianura e del fiume Piave.

Le colline dell'Alta Trevigiana occupano una parte marginale dell'ambito di piano in prossimità del Montello, la coltura prevalente è rappresentata dai boschi di latifoglie.

L'Alta Pianura rappresenta l'ambito centrale del territorio interessato dal piano di area ed è caratterizzato da un'articolata rete idrografica con presenza cospicua di arativi e da forti presenze di urbanizzazioni diffuse.

La Media Pianura è caratterizzata dalla fascia delle risorgive che arricchiscono il territorio con la loro morfologia e vegetazione tipica, variando così gli ampi spazi dedicati all'agricoltura.

Il fiume Piave scorre da nord a sud tagliando tutti i precedenti ambiti e suddividendo centralmente l'area complessiva del Piano di Area. Questa fascia fluviale che si allarga in corrispondenza della zona delle Grave (grosso modo al centro dell'ambito del Piano) è caratterizzata dalla presenza di ghiaia e vegetazione arborea ed arbustiva tipica del Piave.

### **3.2.2 Il clima**

Il clima è di tipo temperato subcontinentale, tuttavia il mare, distando non più di 30-40 Km, fa sentire il suo influsso anche in questa zona. Infatti le correnti umide adriatiche influiscono in modo

non trascurabile sui massimi di precipitazione: la piovosità media annua, di circa 1000 mm, è leggermente superiore a quella di altre zone della pianura padana e tende ad aumentare procedendo verso est. La distanza dai rilievi montuosi prealpini, ove si escludano il Montello e i colli di Susegana (Collalto), è dell'ordine dei 20-30 Km.

### **3.2.3 La vegetazione**

Possiamo riconoscere tre ambienti principali: l'ambiente ripariale, l'ambiente del Montello e l'ambiente agrario.

#### **L'ambiente ripariale**

La vegetazione ripariale, si differenzia nettamente da quella dei terreni asciutti circostanti poichè le sue componenti biotiche sono selezionate non tanto dal clima generale o locale, quanto dal regime delle acque che condiziona la genesi del suolo, la disponibilità idrica, il rifornimento di sostanza nutritiva, ecc. Nella golena, il livello stagionale dell'acqua corrente e della sua falda freatica, seleziona tutte quelle specie che non tollerano di avere fusto e radici più o meno costantemente sommerse, come il **faggio**, la **rovere**, gli **aceri**. Per questo motivo, la distribuzione delle diverse cenosi vegetali diventa funzione dei livelli raggiunti dall'acqua nei diversi periodi dell'anno: tra il livello di magra e il livello medio raggiunto in estate vivono solo specie erbacee (con piante annuali, canne ed erbe palustri); tra il livello medio estivo e quello di massima normale regna il bosco golenale a legname tenero (con **salici**, **pioppi** e **ontani**); tra il livello di massima normale e quello di massima assoluta il bosco golenale a legname duro (con **olmo**, **frassino** e **farnia**); solo oltre il livello di massima piena, ossia fra i campi coltivati, può diffondersi il bosco planiziale con **quercia** e **carpino**.

I tipi di vegetazione che popolano l'ecosistema fluviale dell'area in esame possono essere suddivisi nelle seguenti categorie:

- a. Boschi ripariali
- b. Arbusteti ripari e di greto
- c. Formazioni erbacee
- d. Comunità idrofittiche delle depressioni e dei canali
- e. Coltivi e altre formazioni artificiali

- a. Boschi ripariali

*Il salici-populeto*

Rappresenta la situazione preclimatica destinata a mantenersi stabile per lungo tempo in relazione ai condizionamenti derivanti dal livello della falda e dagli episodi di ringiovanimento. Il bosco maturo con **salice bianco** e **pioppo nero** quali specie guida, ha una struttura arborea di notevole pregio (altezze di 25-30 metri), una ricca componente arbustiva e una composizione erbacea variabile che risente dei fenomeni di eutrofizzazione

*Le formazioni a salice cinerino*

Il *Salicetum cinereae* è il saliceto che più di ogni altra vegetazione legnosa è in grado di sopportare lunghi periodi di inondazione e che peraltro si localizza lungo le anse del fiume o le sue adiacenze dove l'acqua ristagna o defluisce lentamente e affiorano le risorgive. Risulta spesso infiltrata da ontano nero e forma una compagine molto compatta; ha la capacità di ramificarsi fin dalla base divenendo così ricettacolo di una variegata componente avicola acquatica. E' composto da diversi **salici** (*S. cinerea*, *S. triandria*, *S. purpurea*, *S. eleagnos*), **ontano nero** (*Alnus glutinosa*), **frangolina** (*Frangula alnus*), dal cui strato si possono elevare singoli esemplari di **pioppo nero** (*Populus nigra*) e **salice bianco** (*Salix alba*). Le componenti erbacee sono poche e per lo più legate ai canneti che fanno da contorno.

*Il robinieto*

Il bosco puro di robinia rivela una situazione di disturbo avanzato e non recuperabile nel breve e medio termine. le sue caratteristiche biologiche di scarso rilievo, hanno portato ad un sottobosco molto impoverito sia nello strato arbustivo che in quello erbaceo.

**b. Gli arbusteti di latifoglie miste***Il saliceto di ripa*

Il consorzio prevalentemente arbustivo caratterizzato dalla netta prevalenza di *Salix eleagnos*, spesso accompagnato da *Salix purpurea*, occupa le aree di greto sovralluvionate ma stabili almeno per qualche decennio. Nello strato erbaceo si trovano entità tendenzialmente xerofile e in minor quantità specie più o meno igrofile. L'aumento di specie nitrofile e sinantropiche segnala la progressiva degradazione. Queste aggregazioni vegetazionali sono soggette a

frequenti episodi di ringiovanimento causa le variazioni nel tempo dei rami principali e secondari del fiume.

*L'amorfeto*

E' un consorzio arbustivo con dominanza dell'*Amorfa fruticosa*, specie di origine nordamericana, ormai naturalizzata e in via di espansione lungo il fiume e gli incolti adiacenti. Partecipa all'associazione la *Buddleja davidii*, specie ornamentale di origine asiatica.

L'amorfeto rappresenta la principale formazione di sostituzione del saliceto di ripa, rispetto al quale è anche più termofilo. Lo strato erbaceo ricalca quello del saliceto di ripa con prevalenza di entità subxerofile.

*Il corno-ligustreto*

Si tratta di un raro esempio di comunità delle siepi che ricorda la tipica siepe termofila della fascia collinare e dell'alta pianura, oggi rarissima a causa dei mutamenti della struttura del paesaggio agrario. Oltre a **sanguinella** e **ligustro**, nettamente dominanti, sono presenti *Crataegus monogyna*, *Rhamnus catarticus*, *Acer campestre*, *Fraxinus ornus*, *Corylus avellana*, *Lonicera caprifolium*, *Humulus lupulus*. La vicinanza con gli ambienti del greto è segnalata da **salici**.

c. Le formazioni erbacee

Le alluvioni del Piave presentano aspetti morfologicamente ed ecologicamente simili ai magredi friulani (formazioni erbacee di aspetto steppico a prevalenza di graminacee su alluvioni ghiaiose), che caratterizzano lo sbocco dei torrenti Cellina e Meduna nell'alta pianura..

Tra le specie significative di questi ambienti risaltano *Stipa eriocalis* subsp. *austriaca*, *Scorzonera austriaca*, *Plantago holostium*, *Cytisus pseudoprocumbens*, *Orchis coriophora*, *Potentilla australis*.

d. Le comunità idrofittiche delle depressioni e dei canali

Si tratta di ambienti la cui potenziale valenza ecologica viene raramente raggiunta e sostituita da consorzi floristici impoveriti, deturpati e soprattutto eutrofizzati. Grazie alla dinamica naturale del fiume esistono tuttavia piccoli lembi in cui si possono sviluppare comunità

idrofitiche capaci di mantenere un apprezzabile livello di biodiversità, composte da *Berula erecta*, *Nasturtium officinale*, *Veronica anagallis-aquatica*, *Ranunculus trichophyllus*, *Phragmites australis*, ecc.

#### L'ambiente collinare e del Montello

Si tratta di una piccola porzione dell'area interessata dal Piano

Nei microcori collinari dell'area studio, il bosco presenta una generale uniformità, per la prevalenza di formazioni dell'orizzonte submontano. Si tratta di cedui a prevalenza di *Robinia pseudoacacia*, *Quercus roverella*, *Ostrya carpinifolia*, più limitati i cedui a prevalenza di **castagno**, sono presenti poi associazioni del **Castanetum freddo** a prevalenza di **carpino nero**.

La copertura risulta buona quasi ovunque.

Nel Montello abbiamo prevalenza di **robinia**.

#### L'ambiente agrario

In pianura si trova il pioppo ed il terreno è coltivato nel modo più tradizionale a mais con ampie aree a prato. Le zone di risorgiva e i fiumi che sgorgano da queste sorgenti interrompono e "vivacizzano" un paesaggio altrimenti monotono attraverso la loro vegetazione e la loro morfologia.

#### **3.2.4 La fauna**

I molteplici ambienti, che il Piave presenta nel suo medio corso, favoriscono la sosta di una fauna altrettanto varia nei periodi di passo migratorio, in particolare **Falco Pecchiaiolo** (*pernis apivorus*), **Falco Cuculo** (*falco vespertinus*); inoltre sono presenti anche specie molto rare anche per il territorio nazionale quali **Cicogne**, **Gru**, **Falco Pescatore** e si osservano con sempre maggior frequenza il **Falco Pellegrino**, il **Lodolaio**, il **Biancone**, e numerose specie di Passeriformi e Caradriformi. Anche il **Re di quaglie** (*crex crex*), specie rarissima ed in pericolo d'estinzione, è saltuariamente presente. Di rilievo sono inoltre la limitrofa area di riproduzione degli **Ardeidi** (la **Garzaia di Pederobba**) e le colonie di **Topino** (*riparia riparia*) nidificanti su bancate di ripa nell'area di Maserada.

Dal punto di vista faunistico possiamo suddividere il territorio in quattro ecosistemi: l'ecosistema degli ambienti umidi, l'ecosistema fluviale, l'ecosistema collinare e l'ecosistema agrario.

#### L'ecosistema delle zone umide

Tra le specie nidificanti in queste aree si trovano:

**Germano reale** (*Anas platyrhynchos*): numerose sono le coppie semidomestiche lasciate libere allo stato brado, soprattutto nelle zone di risorgiva. Quelle selvatiche nidificano appena con qualche coppia in posti isolati del Piave, delle cave e anche lungo corsi d'acqua minori.

**Alzavola** (*Anas crecca*), **Marzaiola** (*Anas quequedula*): nidificano a volte nel Piave.

**Gallinella d'acqua** (*Gallinula chloropus*): è numerosa dappertutto, adattandosi ad allevare anche in piccoli specchi d'acqua dove ci sia un minimo di vegetazione palustre, mostrandosi assai resistente agli inquinamenti.

**Porciglione** (*Rallus aquaticus*): sta diffondendosi nelle cave, anche se non è numeroso. Si trova pure qualche coppia nei corsi d'acqua di risorgiva secondari, nei luoghi dove più esteso è il canneto.

**Tuffetto** (*Podiceps ruficollis*): in questi ultimi anni appare molto numeroso come nidificante e sta diffondendosi anche nelle cave.

Per quanto riguarda gli **Ardeidi**, nidificano **Aironi Cinerini** (*ardea cinerea*), **Garzette** (*egretta garzetta*), **Tarabusini** e qualche **Nitticora** (*nycticorax nycticorax*), soprattutto nelle zone umide del Settolo Basso e della garzaia di Pederobba).

#### L'ecosistema fluviale

Dal punto di vista faunistico il Medio Corso del Piave è da ritenersi una delle zone più importanti del territorio trevigiano. Gli ambienti specifici per la fauna che vi si ritrovano sono essenzialmente tre tipi:

a) **Aree aperte asciutte**, permanentemente o per la maggior parte del tempo: sono sviluppate sia in alveo che fuori alveo, significativi soprattutto il ramo di sinistra del Piave (ramo di Cimadolmo), che si sta lentamente vestendo di erbe, arbusti ed alberi, nonché i tratti di Palazzon a Lovadina e di Parabae. Queste aree asciutte, in cui la vegetazione erbacea è poco sviluppata, data la scarsa fertilità e la carenza d'acqua, risultano di notevole importanza per la sosta e la riproduzione di specie ornitiche rare nel restante territorio, come **Allodola** e **Cappellaccia**.

b) **Aree alberate**: queste aree potrebbero prestarsi alla nidificazione delle specie minute, scacciate dal restante territorio in seguito all' espandersi dell' agricoltura intensiva, ai trattamenti antiparassitari e diserbanti e sradicamento delle siepi. La vegetazione arborea è invece qualitativamente modestissima, essendo presenti prevalentemente solo salici, pioppi e robinie. Altre essenze più pregiate, appena raggiunta una dimensione compatibile con qualche uso, vengono abbattute abusivamente.

c) **Zone umide fuori alveo**: pur essendo poco estese territorialmente, possono offrire rifugio e pascolo per uccelli nidificanti. Importante è il loro ruolo nei riguardi degli acquatici di passo. La zona più ampia e migliore è il "Lago della Fortunata", tra Salettuol e casa Camarotto, in cui la presenza d' acqua è da considerarsi costante, derivando questa dallo scarico del Consorzio di Bonifica Destra Piave.

Tra i sassi del Piave nidifica anche il **Corriere piccolo** (*Charadrius dubius*) e nidificano i **Topini** (*Riparia riparia*) in più parti sull' argine.

#### L'ecosistema collinare

Gli habitats che questo ecosistema presenta sono sempre sufficientemente numerosi per accogliere in allevamento ed alimentare le forme che solitamente qui sono presenti. Anzi esso rappresenta asilo e centro di irradiazione (sistema source) per forme in difficoltà nella vicina pianura, come lo è già stato e come lo attestano le concentrazioni di **Silvie**, **Tortora selvatica**, **Rigogolo**, **Ghiandaia**, **Picchio verde**. Ma la nota più caratteristica è la proliferazione della **Faina** e della **Volpe**. Si sa che per questi due predatori collina e pedemontana sono gli ambienti più adatti, ma il crescente disinteresse per lo sfruttamento agroforestale da parte dell' uomo ha indubbiamente creato condizioni più favorevoli. Lo sviluppo selvaggio del rovo, conseguenza della trascuratezza del sottobosco, ha moltiplicato posti adatti per tane di volpi. L' abbandono di rustici alla rovina ha offerto alle faine covi ideali.

#### L'ecosistema agrario e planiziale

La distribuzione e la consistenza della fauna presente nell' area di studio, riferita a quella di qualche decennio fa, si presenta meno uniforme e, per non poche specie, eccezionalmente ridotta nel numero di individui. Si sono prodotte variazioni ed alterazioni che si vanno evolvendo nei rapporti faunistici ed all' interno dei singoli ecosistemi.

I **Mustelidi** sono i più rappresentativi di questo gruppo. Sono dei predatori di selvaggina e di animali da cortile. Si osservano: la **Donnola** (*Mustela nivalis*), la **Puzzola** (*Mustela putorius*), la **Faina** (*Mustela foina*), la **Martora** (*Martes martes*), la **Lontra** (*Lutra lutra*).

L'animale che esercita un influsso fra i più determinanti nell'equilibrio faunistico del territorio è certamente la **Volpe** (*Vulpes vulpes*), grazie alle abitudini alimentari ed etologiche che le sono proprie. Per questa ragione essa costituisce un formidabile indicatore ecologico, soprattutto dal punto di vista sanitario. Essa infatti risulta essere attualmente il potenziale veicolo di propagazione della rabbia silvestre, grazie anche all'incremento numerico ed alla diffusione territoriale della Volpe.

Per quanto riguarda l'avifauna è stata evidenziata la presenza delle seguenti specie:

**Rondine** (*Hirundo rustica*)

**Balestruccio** (*Delichon urbica*)

**Topino** (*Riparia riparia*)

**Codibugnolo** (*Aegithalos caudatus*)

**Usignolo** (*Luscinia megarhynchos*)

**Averla capirossa** (*Lanius senator*)

**Picchio verde** (*Picus viridis*)

**Picchio rosso maggiore** (*Dendrocopus major*)

**Picchio rosso minore** (*Dendrocopus minor*)

**Capinera** (*Sylvia atricapilla*)

**Storno** (*Sturnus vulgaris*)

**Rigogolo** (*Oriolus oriolus*)

**Merlo** (*Turdus merula*)

**Allodola cantarella** (*Alauda arvensis* v. *cantarella*)

**Cappellaccia** (*Galerida cristata*)

**Passera d' Italia** (*Passer italiae*)

**Passera mattugia** (*Passer montanus*)

**Verdone** (*Chloris chloris*)

**Cardellino** (*Carduelis carduelis*)

**Fringuello** (*Fringilla coelebs*)

**Tortora** (*Streptopelia turtur*)

**Tortora dal collare orientale** (*Streptopelia decaocto*)

**Colombo torraiole** (*Columba livia domestica*)

**Colombaccio** (*Columba palumbus*)

## **4 I SITI DELLA RETE NATURA 2000: CARATTERI GENERALI E STATO DI CONSERVAZIONE**

### ***4.1 I SITI INDIVIDUATI***

Nell'ambito del territorio del Piano d'Area sono stati individuate n. 4 aree SIC e n. 1 aree ZPS così individuate:

- SIC IT 3240004 Montello: ha una superficie complessiva di 5069 ha ed è ubicato in zona biogeografica continentale nel comune di NERVESA DELLA BATTAGLIA.
- SIC IT 3240029 Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano: ha una superficie complessiva di 1956 ha ed è ubicato in zona biogeografica continentale nei comuni di SUSEGANA, SANTA LUCIA DI PIAVE, MARENO DI PIAVE, VAZZOLA, SAN POLO DI PIAVE, ORMELLE, ODERZO.
- SIC IT 3240030 Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia: ha una superficie complessiva di 4752,70 ha ed è ubicato in regione biogeografica continentale nei comuni di SUSEGANA, NERVESA DELLA BATTAGLIA, SANTA LUCIA DI PIAVE, MARENO DI PIAVE, SPRESIANO, CIMADOLMO, MASERADA SUL PIAVE, ORMELLE, BREDA DI PIAVE, PONTE DI PIAVE, SAN BIAGIO DI CALLALTA.
- SIC IT 3240033 Fiumi Meolo e Vallio: ha una superficie complessiva di 85 ha e è ubicato in regione biogeografica continentale nei comuni di BREDA DI PIAVE e SAN BIAGIO DI CALLALTA.
- ZPS IT 3240023 Grave del Piave ha una superficie complessiva di 4687 ha ed è ubicato in regione biogeografica continentale nei comuni di SUSEGANA, NERVESA DELLA BATTAGLIA, SANTA LUCIA DI PIAVE, MARENO DI PIAVE, SPRESIANO,

CIMADOLMO, MASERADA SUL PIAVE, ORMELLE, BREDA DI PIAVE, PONTE DI PIAVE, SAN BIAGIO DI CALLALTA.

**ALLEGATO 1**

***SCHEDA DI IDENTIFICAZIONE***

SIC IT 3240004

SIC IT 3240029

SIC IT 3240030

SIC IT 3240033

ZPS IT 3240023

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

**NATURA 2000****FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT3240004	199606	200308

**1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000****1.6. RESPONSABILE(S):**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione  
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma**1.7. NOME SITO:**

Montello

**1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE****DATA PROPOSTA SITO COME SIC:****DATA CONFERMA COME SIC:**

199509

**DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:****DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 7 16

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

45 48 44

### 2.2. AREA (ha):

5069,00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

100

MAX

368

MEDIA

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
9260	90	B	C	B	B
8310	10	A	C	A	A

**3.2. SPECIE**

***di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE***

***e***

***elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE***

***e***

***relativa valutazione del sito in relazione alle stesse***

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale			
	Roprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.				
A080 Circaetus gallicus			P	C	B	A	A
A215 Bubo bubo			P	C	C		B
A122 Crex crex			V	C	B		B
A072 Pernis apivorus		V		C	B		B
A224 Caprimulgus europaeus		P		C	B		B

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale			
	Roprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.				
A221 Asio otus		C		C	B	A	A
A208 Columba palumbus		C		C	B	A	A
A235 Picus viridis		R		C	B		C A

**3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale			
	Roprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.				
1310 Miniopterus schreibersi		R		C	B		C A
1324 Myotis myotis		R		C	B		C A
1304 Rhinolophus ferrumequinum		R		C	A		C A
1303 Rhinolophus hipposideros		V		C	B		C A

**3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC NOME E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale			
	Roprod.	Migratoria	Stazion.	Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
	Roprod.	Svern.	Stazion.				

Codice Sito			IT3240004				NATURA 2000 Data Form			
1193	Bombina variegata	R	C	B	C	B				
1215	Rana latastei	R	C	A	C	A				
1167	Triturus carnifex	R	C	B	C	B				

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC**

CODIC NOME	E	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
			Roprod.	Svern.				
1084	Osmoderma eremita	P			C	C	A	C
1083	Lucanus cervus	R			C	B		C

**3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

### 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
M	Muscardinus avellanarius	C	C
M	Nyctalus noctula	P	C
M	Plecotus austriacus	R	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	5
Extensive cereal cultures (including Rotation cultures with regular fallowing)	10
Improved grassland	5
Other arable land	10
Broad-leaved deciduous woodland	60
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	10
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Dorsale isolata costituita da conglomerati calcarei miocenici fortemente carsificati, occupata da relitti diformazioni forestali naturali collinari termofile, con elementi sia planiziali che propri di situazioni più fresche.

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Importante per gli aspetti geomorfologici (fenomeno carsico superficiale e profondo: Busa di Castel Sotterra, la più grande cavità italiana in conglomerati, il Forame e Tavarán Longo), paesaggistici, floristico-vegetazionali (boschi termofili a *Quercus petraea*, *Quercus pubescens*, *Ostrya carpinifolia*, *Castanea sativa* <Carici umbrosae-Quercetum petraea e subass. quercetosum petraeae> con elementi di differenti orizzonti come *Quercus robur*, *Fagus sylvatica* e *Betula alba*) e faunistici.

### 4.3. VULNERABILITÀ

coltivazioni, gestione forestale, inquinamento, eccessiva antropizzazione, escursionismo, caccia, disboscamento, lottizzazioni ed espansione degli insediamenti residenziali

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

---

## **4. DESCRIZIONE SITO**

### 4.7. STORIA

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

## 5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

### 5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

### 5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

### 5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

---

## **6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE**

### **6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA**

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### **6.2. GESTIONE DEL SITO**

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito IT3240004

NATURA 2000 Data Form

## 7. MAPPA DEL SITO

### Mappa

NUMERO MAPPA NAZIONALE	SCALA	PROIEZIONE	DIGITISED FORM AVAILABLE (*)
084130 084140	25000	Gauss-Boaga	False
105020	25000	Gauss-Boaga	False
105010	25000	Gauss-Boaga	False

(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)

Fotografie aeree allegate

## 8. DIAPOSITIVE

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

**NATURA 2000****FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
C	IT3240023	199606	200309

**1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000****1.6. RESPONSABILE(S):**Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio - Direzione Conservazione  
della Natura, Via Capitan Bavastro 174, 00147 Roma**1.7. NOME SITO:**

Grave del Piave

**1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE****DATA PROPOSTA SITO COME SIC:**

199509

**DATA CONFERMA COME SIC:****DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:**

200308

**DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:**

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 19 53

W/E (Greenwish)

LATITUDINE

45 46 59

### 2.2. AREA (ha):

4687,00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

24

MAX

28

MEDIA

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
6210	30	B	C	B	B
92A0	20	B	B	B	B
3220	1	B	B	B	B

**3.2. SPECIE**

***di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE***

***e***

***elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE***

***e***

***relativa valutazione del sito in relazione alle stesse***

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

**3.2.a. Uccelli migratori abituali non elencati dell'Allegato 1 della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Popolazion	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		e	Reprod.	Svern.	Stazion.	e		
A119	Porzana porzana				C	A	A	A
A120	Porzana parva				R	C	A	C A
A082	Circus cyaneus		V			C	B	A A
A084	Circus pygargus		V			C	B	B B
A081	Circus aeruginosus		R			C	B	A A
A080	Circaetus gallicus			P		C	A	A A
A073	Milvus migrans			R		C	A	A A
A074	Milvus milvus			P		C	A	A A
A103	Falco peregrinus		P			C	B	C C
A072	Pernis apivorus			P		C	B	A A
A094	Pandion haliaetus			P		C	A	A A
A022	Ixobrychus minutus	C				C	A	A A
A021	Botaurus stellaris		P			C	B	A A
A023	Nycticorax nycticorax			C		C	A	A A
A029	Ardea purpurea			P		C	B	A A
A024	Ardeola ralloides			C		C	A	A A
A027	Egretta alba		C			C	B	A A
A030	Ciconia nigra			P		C	B	A A
A031	Ciconia ciconia			P		C	A	A A
A127	Grus grus			P		C	B	A A
A122	Crex crex	R				C	A	C A
A133	Burhinus oedicephalus			V		C	A	C A
A151	Philomachus pugnax			C		C	A	A A
A166	Tringa glareola			C		C	A	A A
A197	Chlidonias niger			C		C	A	A A
A229	Alcedo atthis	C				C	A	A A
A246	Lullula arborea	P				C	A	A A
A255	Anthus campestris			P		C	A	A A
A338	Lanius collurio	C				C	A	B A

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Popolazion	Migratoria		Popolazion	Conservazione	Isolamento	Globale
		e	Reprod.	Svern.	Stazion.	e		
A043	Anser anser			R		C	B	C A
A041	Anser albifrons			R		C	B	C A
A136	Charadrius dubius	C				C	A	C B
A235	Picus viridis	R				C	B	C A
A348	Corvus frugilegus			C		C	A	C A

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

**3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1215	Rana latastei	R			C	B	C	A
1167	Triturus carnifex	R			C	B	C	B

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Roprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Roprod.	Svern.	Stazion.				
1107	Salmo marmoratus	R			C	B	C	A
1137	Barbus plebejus	C			C	A	C	C
1115	Chondrostoma genei	C			C	A	C	B
1149	Cobitis taenia	C			C	A	C	C
1103	Alosa fallax		P		C	B	C	C
1163	Cottus gobio	C			C	B	C	C
1148	Cobitis larvata	P			C	B	C	B

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC****3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

### 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO	NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B M A R F I P			
P	Cephalanthera longifolia	R	C
R	Elaphe longissima	R	C
P	LEONTODON BERINII	R	B
M	Muscardinus avellanarius	C	C
M	Mustela putorius	P	C
M	Neomys fodiens	C	C
P	Orchis militaris	R	C

(U = Uccelli, M = Mammiferi, A = Anfibi, R = Rettili, P = Pesci, I = Invertebrati, V = Vegetali)

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Inland water bodies (Standing water, Running water)	30
Bogs, Marshes, Water fringed vegetation, Fens	5
Heath, Scrub, Maquis and Garrigue, Phygrana	10
Dry grassland, Steppes	25
Humid grassland, Mesophile grassland	5
Improved grassland	10
Artificial forest monoculture (e.g. Plantations of poplar or Exotic trees)	5
Non-forest areas cultivated with woody plants (including Orchards, groves, Vineyards, Dehesas)	5
Other land (including Towns, Villages, Roads, Waste places, Mines, Industrial sites)	5
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione planiziale e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Presenza di saliceti riferibili al Salicion eleagni (Salicetum eleagni) e al Salicion albae a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi dei Querc-Fagetea. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (Phragmition) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili ai Festuco-Brometea con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

### 4.3. VULNERABILITÀ

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

---

## **4. DESCRIZIONE SITO**

### 4.7. STORIA

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

## 5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:

### 5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:

CODICE	%COPERTA
IT00	100

### 5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

### 5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

## 6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

### 6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
420	A B C	5	+ 0 -
430	A B C	30	+ 0 -
100	A B C	50	+ 0 -
120	A B C	50	+ 0 -
700	A B C	70	+ 0 -
301	A B C	30	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### 6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito IT3240023

NATURA 2000 Data Form

## 7. MAPPA DEL SITO

### *Mappa*

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
84090, -100, -110,	25000	Gauss-Boaga	False
-130, -140, -150,	25000	Gauss-Boaga	False
-160,	25000	Gauss-Boaga	False
105040	25000	Gauss-Boaga	False
106010, -050, -060	25000	Gauss-Boaga	False

*(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

*Fotografie aeree allegate*

## 8. DIAPOSITIVE

Codice Sito IT3240029

NATURA 2000 Data Form

**NATURA 2000****FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
I	IT3240029	200407	200502

*1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000*  
NATURA 2000 CODICE SITO

IT3240013

***1.6. RESPONSABILE(S):***Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della  
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma***1.7. NOME SITO:***

Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano

***1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE******DATA PROPOSTA SITO COME SIC:******DATA CONFIRMA COME SIC:******DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:******DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:***

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 30 41

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 50 2

### 2.2. AREA (ha):

1956,00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

270

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

4

MAX

150

MEDIA

18

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
91E	10	B	C	B	B
3260	10	B	C	B	B
6430	6	C	C	B	C

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

---

**3.2. SPECIE**

***di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE***

***e***

***elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE***

***e***

***relativa valutazione del sito in relazione alle stesse***

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

**3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A81	Ūs aeryŕsus		P		C	B	C	B
A19	Ūna pŕa			C	C	A	B	C
A97	Ūs ger			C	C	A	B	B
A66	Ūa gŕoŕ			P	C	A	B	B
A23	Ūŕax Ūŕax			C	C	A	B	C
A22	Ūs ntus	C			C	A	B	B
A22	Ūxex			P	C	A	B	A
A29	Aŕ atth	C			C	A	B	B
A38	Ūs oŕo		C		C	A	C	A

**3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
A55	Ūs ptŕs	R			C	B	B	B
A35	Ūs vŕl	R			C	A	B	A

**3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1193	Boŕ vaŕgata	C			C	A	C	A
1215	Ūa ŕtastei	R			C	A	C	A

**3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

Codice Sito: IT3240029 NATURA 2000 Data Form

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Ètãneon sããai	V			C	A	C	A
1107	Sãã mæatus	P			C	A	C	A
1103	Åsa fãx		P		C	B	C	C
1148	Sbããã ãvata	P			C	B	C	B

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC****3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

Codice Sito

IT3240029

NATURA 2000 Data Form

### 3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna

GRUPPO		NOME SCIENTIFICO	POPOLAZIONE	MOTIVAZIONE
B	M A R F I P			
M		<i>Mergus alpestris</i>	C	C
M		<i>Mergus bleekeri</i>	C	C
M		<i>Metepeplus</i>	V	D
	F	<i>Butor</i>	R	A
	P	<i>Butor uncinatus</i>	R	C
	P	<i>Butor vulgaris</i>	R	C

(B - Uccelli, M - Mammiferi, A - Anfibi, R - Rettili, F - Pesci, I - Invertebrati, P - Vegetali)

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat		% coperta
Prati mesofili stagionali ombri	85	
Prati, Saggioli e vegetazione di alta	8	
Buche, Boschi, Mura, Gagli, Fane	1	
Prati umidi, Prati di sofo		1
Prati di alta montagna e aree distali	5	
<b>Copertura totale habitat</b>		<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Questo sito è una zona a alta natura e sensibilità. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

### 4.3. VULNERABILITÀ

È un sito di importanza nazionale e internazionale.

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

MI1986. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

MI1989. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

MI1990. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

MI1994. È un sito di importanza nazionale e internazionale. È un sito di importanza nazionale e internazionale.

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

---

## **5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:**

### **5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:**

### **5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:**

designati a livello Nazionale o Regionale:

designati a livello Internazionale:

### **5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":**

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

## 6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE

### 6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA
167	A B C	10	+ 0 -
400	A B C	10	+ 0 -
700	A B C	80	+ 0 -
850	A B C	50	+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### 6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

## 7. MAPPA DEL SITO

### *Mappa*

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
084070	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
084120	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085110	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085140	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085150	10000	Gauss-Boaga Ovest	
085160	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106010	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106020	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106030	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106040	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106080	10000	Gauss-Boaga Ovest	
107050	10000	Gauss-Boaga Ovest	

*(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

*Fotografie aeree allegate*

## 8. DIAPOSITIVE

Codice Sito: IT3240029

NATURA 2000 Data Form

---

## **4. DESCRIZIONE SITO**

### 4.7. STORIA

**NATURA 2000****FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

1.1. TIPO

1

1.2. CODICE SITO

1T3240030

1.3. DATA COMPIAZIONE

200407

Y Y Y Y M M

Y Y Y Y M M

1.4. AGGIORNAMENTO

1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000:

NATURA 2000 CODICE SITI

1T3240023

NATURA 2000 CODICE SITI

1.6. RESPONSABILE(I):

1.7. NOME SITO:

GRAVE DEL PIAVE - FIUME SOLIGO - FOSSO  
DI NEGRISIA

1.8. CLASSIFICAZIONE SITO E DATE DI DESIGNAZIONE/CLASSIFICAZIONE

DATA PROPOSTA SITO COME SIC:

19

Y Y Y Y M M

DATA CONFERMA COME SIC:

Y Y Y Y M M

DATA CLASSIFICAZIONE SITO  
COME ZPS:

Y Y Y Y M M

DATA DESIGNAZIONE SITO  
COME ZSC (da completare in un  
secondo tempo)

Y Y Y Y M M

**2. LOCALIZZAZIONE SITO**

**2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO**

LONGITUDINE

1	2	14	33
---	---	----	----

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45	48	17
----	----	----

**2.2. AREA (ha):**

4	7	5	2
---	---	---	---

70

**2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):**

--	--	--

**2.4. ALTEZZA (m):**

MIN

--	--	--

MAX

--	--	--

MEDIA

--	--	--

**2.5. REGIONE AMMINISTRATIVE:**

CODICE NUTS

1	T	3	2	4

NOME REGIONE

VENETO

%COPERTA

1	0	0

Zona marina non coperta da regioni NUTS

--	--	--

**2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:**

Boreale

Alpina

Atlantica

Continentale

Macaronesica

Mediterranea



**3.2.a. Uccelli migratori abituali ~~non~~ elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODICE	NOME	POPOLAZIONE				VALUTAZIONE SITO			
		STANZ.		MIGRATORIA		Popolazione	Conservaz.	Isolam.	Globale
		P	Reprod.	Svern.	Stazion.				
A119	Porzana porzana			C		C	A	A	A
A120	Porzana parva			R		C	A		C A
A082	Circus cyaneus		V			C	B	A	A
A084	Circus pygargus		V			C	B	B	B
A081	Circus aeruginosus		R			C	B	A	A
A080	Circaetus gallicus			P		C	A	A	A
A073	Milvus migrans			R		C	A	A	A
A074	Milvus milvus			P		C	A	A	A
A103	Falco peregrinus		P			C	B		C
A072	Fernis apivorus			P		C	B	A	C
A094	Pandion haliaetus			P		C	A	A	A
A022	Exobrychus minutus	C		P		C	A	A	A
A021	Botaurus stellaris		P			C	A	A	A
A023	Nycticorax nycticorax			C		C	A	A	A
A029	Ardea purpurea			P		C	B	A	A
A024	Ardeola ralloides			C		C	A	A	A
A027	Egretta alba		C			C	B	A	A
A030	Ciconia nigra			P		C	B	A	A
A031	Ciconia ciconia			P		C	A	A	A
A127	Grus grus			P		C	B	A	A
A122	Crex crex		R			C	A		C A
A133	Burhinus oedicnemus			V		C	A		C A
A151	Philomachus pugnax			C		C	A	A	A
A166	Tringa glareola			C		C	A	A	A
A197	Chlidonias niger			C		C	A	A	A
A229	Alcedo atthis	C				C	A	A	A
A246	Lullula arborea		P			C	A	A	A
A255	Anthus campestris			P		C	A	A	A
A338	Lanius collurio	C				C	A	A	A
						C	A	B	A

**3.2.b. Uccelli migratori abituali non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE**

CODIC E	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO				
		Reprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale	
			Reprod.	Svern.					Stazion.
A043	Anser anser		R			C	B		C A
A041	Anser albifrons		R			C	B		C A
A136	Charadrius dubius	C				C	A		C B
A035	Picus viridis	R				C	B		C A
A348	Corvus frugilegus			C		C	A		C A









**4. DESCRIZIONE SITO****4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:**

Tipi di habitat	% coperta
mare, Bracci di mare	
Fiumi ed estuari soggetti a maree, Melme e banchi di sabbia, Lagune (incluse saline)	
Stagni salmastri, Prati salini, Steppe saline	
Dune litoranee, Spiagge sabbiose, Machair	
Spiagge ghiaiose, Scogliere marine, Isolotti	
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	31
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto	5
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	10
Praterie aride, Steppe	24
Praterie umide, Praterie di mesofite	5
Praterie alpine e sub-alpine	
Culture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	
Risaie	
Praterie migliorate	10
Altri terreni agricoli	
Foreste di caducifoglie	
Foreste di conifere	
Foreste di sempreverdi	
Foreste miste	
Impianti forestali a monocultura (inclusi pioppeti o specie esotiche)	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivaia, vigneti e dehesas)	5
Habitat rocciosi, Detriti di falda, Aree sabbiose, Nevi e ghiacciai perenni	
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
<b>COPERTURA TOTALE HABITAT</b>	<b>100 %</b>

**Altre caratteristiche sito**

Area di espansione fluviale costituita da alluvioni grossolane colonizzate in parte da vegetazione pioniera, da prati xerofili su terrazzi particolarmente consolidati, boschetti ripariali e macchie con elementi di vegetazione pianizi e, nelle depressioni, canneti. Tratto di fiume soggetto a frequenti cambiamenti dovuti al regime del fiume.

**4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA**

Presenza di saliceti riferibili al *Salicion eleagni* (*Salicetum eleagni*) e al *Salicion albae* a cui sono frequentemente associati, nelle zone a substrato maggiormente stabilizzato, arbusti eliofili ed elementi del *Quercus-Fageteta*. Sono presenti tratti di canneto ad elofite (*Phragmites*) e praterie xeriche su substrati ghiaiosi e sabbiosi, altrove infrequenti, riferibili al *Festuco-Brometea* con ingressione di specie mesofile dove il terreno è meno drenato. Il sito riveste anche importanza per l'avifauna e la fauna interstiziale.

**4.3. VULNERABILITÀ**

Rischi derivanti dalla gestione dell'assetto idrogeologico, dalle coltivazioni e dalle cave abusive e discariche.

4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO: (osservazioni riguardanti i dati quantitativi seguenti)

--

4.5. PROPRIETÀ:

--

4.6. DOCUMENTAZIONE:

--

4.7. STORIA: (da compilare dalla Commissione)

DATA	CAMPO MODIFICATO	DESCRIZIONE



**6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE**

6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

CODICE	INTENSITÀ	%DEL SITO	INFLUENZA	CODICE	INTENSITÀ	% DEL SITO	INFLUENZA
4 2 0	X B C	5 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -
4 3 0	X B C	3 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -
1 0 0	A X C	5 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -
1 2 0	A X C	5 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -
7 0 0	A X C	7 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -
3 0 1	X B C	3 0	+ 0 -		A B C		+ 0 -

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA	CODICE	INTENSITÀ	INFLUENZA
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -
	A B C	+ 0 -		A B C	+ 0 -

6.2. GESTIONE DEL SITO

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO:

GESTIONE DEL SITO E PIANI:



Codice Sito IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

**NATURA 2000**  
**FORMULARIO STANDARD**

PER ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

PER ZONE PROPONIBILI PER UNA IDENTIFICAZIONE COME SITI  
D'IMPORTANZA COMUNITARIA (SIC)

E

PER ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE (ZSC)

---

**1. IDENTIFICAZIONE DEL SITO**

<i>1.1. TIPO</i>	<i>1.2. CODICE SITO</i>	<i>1.3. DATA COMPILAZIONE</i>	<i>1.4. AGGIORNAMENTO</i>
B	IT3240033	200407	200502

*1.5. RAPPORTI CON ALTRI SITI NATURA 2000*

*1.6. RESPONSABILE(S):*

Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio - Direzione Conservazione della  
Natura, Via Capitan Bavastro 174 - 00147 Roma

*1.7. NOME SITO:*

Fiumi Meolo e Vallio

*1.8. CLASSIFICAZIONE SITE E DATE DI DESIGNAZIONE / CLASSIFICAZIONE*

*DATA PROPOSTA SITO COME SIC:*

*DATA CONFIRMA COME SIC:*

*DATA CLASSIFICAZIONE SITO COME ZPS:*

*DATA DESIGNAZIONE SITO COME ZSC:*

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

## 2. LOCALIZZAZIONE SITO

### 2.1. LOCALIZZAZIONE CENTRO SITO

LONGITUDINE

E 12 24 29

W/E (Greenwich)

LATITUDINE

45 40 15

### 2.2. AREA (ha):

85,00

### 2.3. LUNGHEZZA SITO (Km):

93

### 2.4. ALTEZZA (m):

MIN

3

MAX

19

MEDIA

9

### 2.5. REGIONE AMMINISTRATIVA:

CODICE NUTS

IT32

NOME REGIONE

Veneto

% COPERTA

100

### 2.6. REGIONE BIO-GEOGRAFICA:

Alpina

Atlantica

Boreale

Continentale

Macaronesica

Mediterranea

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

### 3. INFORMAZIONI ECOLOGICHE

#### 3.1. Tipi di HABITAT presenti nel sito e relativa valutazione del sito:

##### TIPI DI HABITAT ALLEGATO I:

CODICE	% COPERTA	RAPPRESENTATIVITA	SUPERFICE RELATIVA	GRADO CONSERVAZIONE	VALUTAZIONE GLOBALE
3260	64	C	C	B	C
6430	10	C	C	B	C
91E0	4	C	C	B	C

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

### **3.2. SPECIE**

*di cui all'Articolo 4 della Direttiva 79/409/CEE*

*e*

*elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE*

*e*

*relativa valutazione del sito in relazione alle stesse*

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

**3.2.a. Uccelli elencati dell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE****3.2.b. Uccelli non elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE****3.2.c. MAMMIFERI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.d. ANFIBI E RETTILI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE****3.2.e. PESCI elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE**

CODE	NOME	POPOLAZIONE			VALUTAZIONE SITO			
		Riprod.	Migratoria		Popolazion e	Conservazione	Isolamento	Globale
		Riprod.	Svern.	Stazion.				
1097	Lethenteron zanandreai	C			C	B	B	B

**3.2.f. INVERTEBRATI elencati nell'Allegato II Direttiva 92/43/EEC****3.2.g. PIANTE elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/EEC**

Codice Sito IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

### **3.3 Altre specie importanti di Flora e Fauna**

(B – Uccelli, M – Mammiferi, A – Anfibi, R – Rettili, F – Pesci, I – Invertebrati, P – Vegetali)

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

## 4. DESCRIZIONE SITO

### 4.1. CARATTERISTICHE GENERALI SITO:

Tipi di habitat	% coperta
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	90
Torbiere, Stagni, Paludi, Vegetazione di cinto	5
Altri (inclusi abitati, strade discariche, miniere e aree industriali)	5
<b>Copertura totale habitat</b>	<b>100 %</b>

### Altre caratteristiche sito

Corso d'acqua di risorgiva con tratti a vegetazione ripariale arbustiva.

### 4.2. QUALITÀ E IMPORTANZA

Buona qualità delle acque derivanti da risorgiva.

### 4.3. VULNERABILITÀ

Modifiche all'idrodinamica e all'alveo.

### 4.4. DESIGNAZIONE DEL SITO

### 4.5. PROPRIETÀ

### 4.6. DOCUMENTAZIONE

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

## **5. STATO DI PROTEZIONE DEL SITO E RELAZIONE CON CORINE:**

### **5.1. TIPO DI PROTEZIONE A LIVELLO Nazionale e Regionale:**

### **5.2. RELAZIONE CON ALTRI SITI:**

**designati a livello Nazionale o Regionale:**

**designati a livello Internazionale:**

### **5.3. RELAZIONE CON SITI "BIOTOPI CORINE":**

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

## **6. FENOMENI E ATTIVITÀ NEL SITO E NELL'AREA CIRCOSTANTE**

### **6.1. FENOMENI E ATTIVITÀ GENERALI E PROPORZIONE DELLA SUPERFICIE DEL SITO INFLUENZATA**

FENOMENI E ATTIVITÀ nel sito:

FENOMENI E ATTIVITÀ NELL'AREA CIRCOSTANTE IL sito:

### **6.2. GESTIONE DEL SITO**

ORGANISMO RESPONSABILE DELLA GESTIONE DEL SITO

GESTIONE DEL SITO E PIANI:

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

## 7. MAPPA DEL SITO

### *Mappa*

<i>NUMERO MAPPA NAZIONALE</i>	<i>SCALA</i>	<i>PROIEZIONE</i>	<i>DIGITISED FORM AVAILABLE (*)</i>
106050	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106090	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106100	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106130	10000	Gauss-Boaga Ovest	
106140	10000	Gauss-Boaga Ovest	

*(\*) CONFINI DEL SITO SONO DISPONIBILI IN FORMATO DIGITALE? (fornire le referenze)*

*Fotografie aeree allegate*

## 8. DIAPOSITIVE

Codice Sito: IT3240033

NATURA 2000 Data Form

---

## **4. DESCRIZIONE SITO**

### 4.7. STORIA

**ALLEGATO 2**

**CARTOGRAFIA**

SIC IT 3240004

SIC IT 3240029

SIC IT 3240030

SIC IT 3240033

ZPS IT 3240023

**S.I.C.**

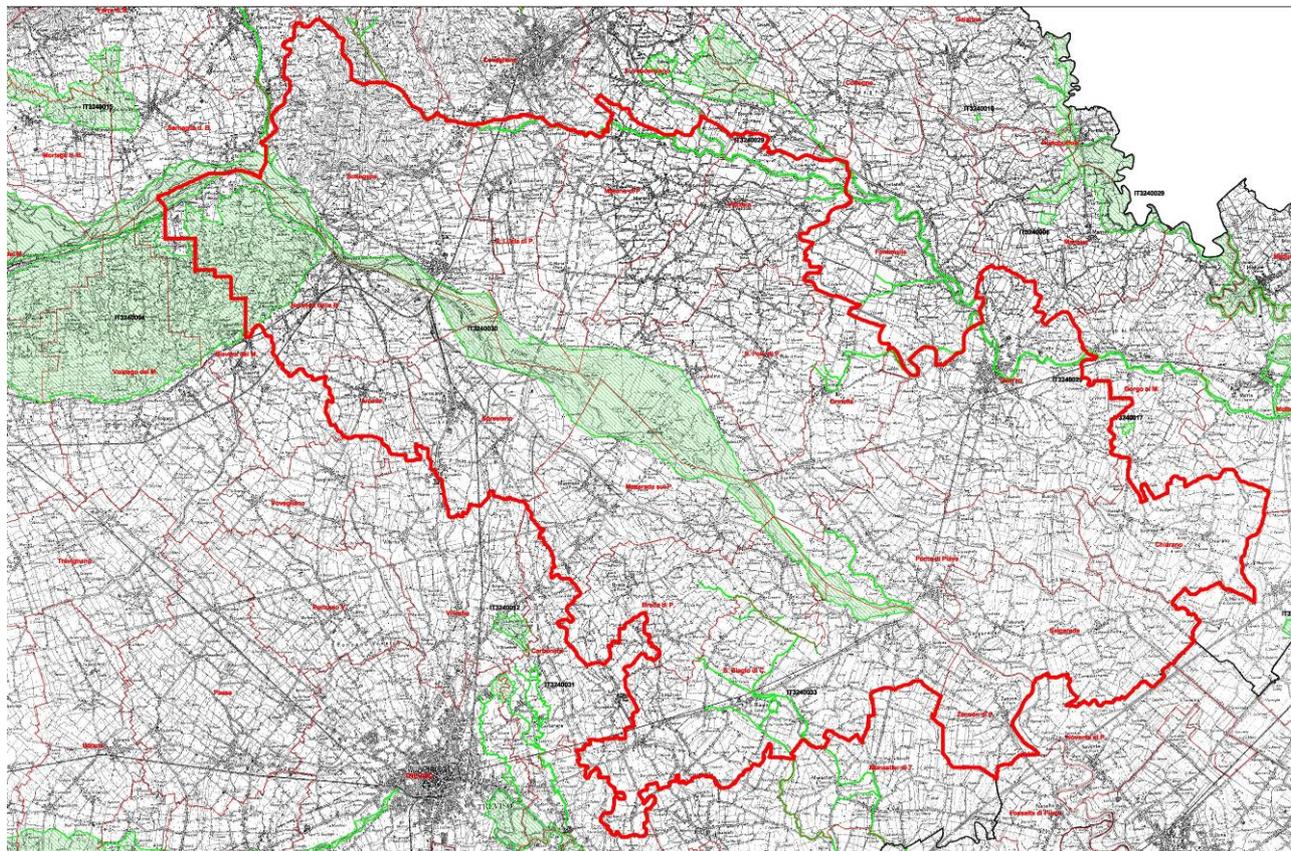
ALLEGATO 2  
Cartografia S.I.C.



Siti di Importanza Comunitaria



Confine del Piano di Area



Z.P.S.

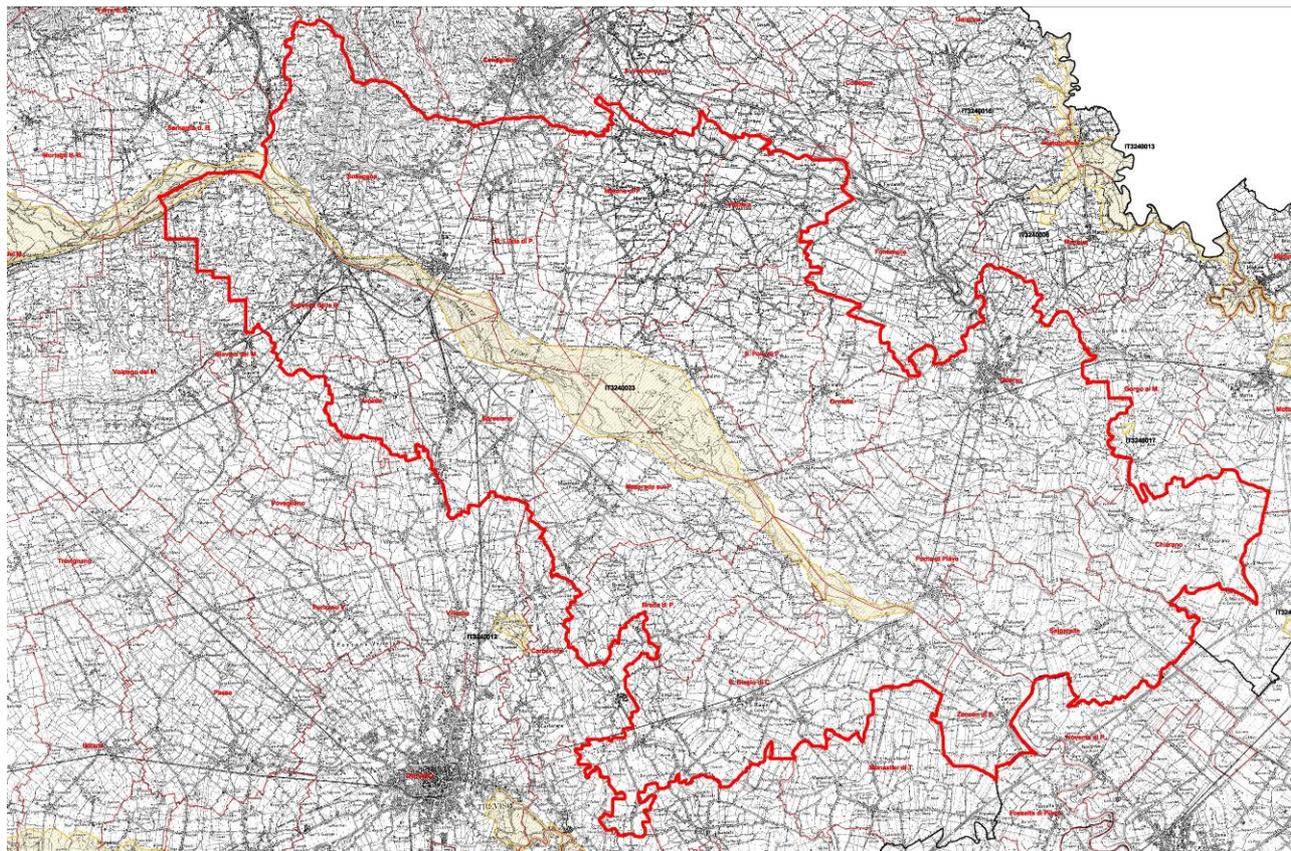
ALLEGATO 2  
Cartografia Z.P.S.



Zone di Protezione Speciale



Confine del Piano di Area



## **5 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

### **5.1 PRINCIPALI PREVISIONI DEL PIANO DI AREA**

Il Piano d'Area ha come caratteristica di essere mero strumento programmatico e non entra in genere nel dettaglio dei singoli interventi per i quali necessitano adeguamenti ai PP.RR.GG. Comunali e precisi progetti attuativi.

Anche le norme di attuazione rivestono, in maniera preponderante, un carattere direttorio con minimali prescrizioni e vincoli.

La presente valutazione tiene conto delle conseguenze dirette ed indirette che quanto previsto fuori area SIC e ZPS può comportare sulle stesse aree SIC e ZPS.

Le principali previsioni sono:

- norme e direttive in materia di tutela dal rischio idraulico e idrogeologico;
- norme e direttive di tutela delle risorgive;
- norme e direttive in materia di cave, miniere e discariche;
- norme e direttive in materia di inquinamento acustico ed elettromagnetico;
- norme e direttive in materia di tutela della flora e della fauna;
- definizione delle aree di rilevante interesse paesaggistico-ambientale con l'individuazione delle icone di paesaggio;
- reti settoriali che trattano:

#### **Rete della mobilità:**

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali la "Rete della Mobilità", suddivisa secondo le diverse tipologie (stradale e ferroviaria), sulla quale sono organizzate le strategie di valorizzazione e tutela previste dal piano.

La Rete della Mobilità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali.

Per la mobilità stradale:

- a) *sistema di relazione territoriale* all'interno del quale sono individuati come progetti strategici:

1. L'autostrada A27 esistente, quale direttrice di collegamento tra Venezia e l'area montana bellunese;
  2. La realizzazione della nuova Porta autostradale di S. Maria di Piave (casello dell'Autostrada A27) in prossimità del Centro logistico San Michele di Piave;
  3. La viabilità principale esistente, costituita dalle strade statali e dalle provinciali ad elevato flusso autoveicolare, per le quali devono essere individuati interventi di miglioramento strutturale e per l'equipaggiamento paesaggistico;
  4. La viabilità di progetto, relativa al rafforzamento e alla razionalizzazione della connessione interna tra i diversi poli urbani, per la quale dovranno essere attivate azioni ed opere per il miglioramento della sede stradale e per minimizzarne l'impatto sul contesto ambientale circostante;
- b) *sistema della logistica su gomma*, all'interno del quale viene individuato come Progetto strategico il Centro logistico San Michele di Piave, quale struttura specialistica per migliorare la logistica delle merci e dare efficienza e competitività all'intero sistema produttivo del territorio. Le Amministrazioni interessate prevedono opportuni accorgimenti per limitare l'impatto ambientale della struttura nel contesto paesaggistico circostante;
- c) *sistema per la fruizione del territorio*, all'interno del quale sono individuati come Progetti Strategici:
1. Strada Consolare Postumia, quale antico sistema di collegamento da valorizzare attraverso la messa in sicurezza delle diverse tipologie di traffico e provvedendo ad organizzare le diverse funzioni presenti o previste connesse con la mobilità, e dotando il corridoio infrastrutturale di idoneo equipaggiamento paesaggistico;
  2. Percorso di immersione rurale, quale segno ordinatore che attraversa il territorio agricolo tra l'Agro dei templari, il parco storico-testimoniale del Piave ed il parco dei sapori, che consente la fruizione di un ambiente fortemente caratterizzato e che raccorda, in un circuito unitario, gli elementi di valenza ambientale più significativi esistenti, quali i campi coltivati a vitigno e i lacerti boschivi planiziali;
  3. Percorso ciclabile ed equituristico sul Piave che consente la conoscenza e la valorizzazione dei luoghi collocati lungo il fiume Piave e che si qualifica per l'elevata qualità naturalistico-ambientale;

Per la mobilità ferroviaria:

- a) *sistema di relazione metropolitana* all'interno del quale sono individuati come Progetti Strategici:

1. la ferrovia di interesse regionale e nazionale;
2. il Sistema Ferroviario Metropolitan Regionale (S.F.M.R.), quale infrastruttura di relazione metropolitana in grado di facilitare le connessioni tra i diversi poli urbani e di generare una riorganizzazione spaziale e funzionale dell'area dando una maggiore competitività alla stessa.  
Le stazioni della S.F.M.R. che si interfacciano con il sistema della viabilità metropolitana costituiscono dei poli intermodali di elevata accessibilità da utilizzare strategicamente per la localizzazione di funzioni di eccellenza di rango metropolitano;
3. la Porta grande di Oderzo nella quale convergono molteplici flussi di traffico e trovano collocazione funzioni di rango metropolitano prevalentemente afferenti all'esercizio delle attività di direzione, organizzazione, promozione di beni e servizi nonché di logistica integrata;
4. le stazioni ferroviarie che oltre ad assolvere una funzione propria legata agli aspetti della mobilità, devono essere attrezzate con prevalenti funzioni di aggregazione sociale e di integrazione urbana . Le stazioni sono localizzate a: Oderzo, Ponte di Piave, San Biagio di Callalta, Susegana e Spresiano;
5. il nodo ferroviario merci di Ponte di Piave, quale importante elemento di supporto al comparto industriale finalizzato a migliorare il sistema della logistica per l'area del Medio Piave.

### Rete del sapere

Il Piano di Area indica tra le Politiche Territoriali del *Piave tra le colline e la pianura* la "Rete del Sapere", quale filiera costituita da un insieme di elementi tali da caratterizzare l'area come luogo di eccellenza per l'apprendimento e la conoscenza.

La Rete del Sapere si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) sistema didattico e del sapere;
  - b) poli per la cultura diffusa.
- a) *Sistema didattico e del sapere*, all'interno del quale sono individuati come progetti strategici:
1. Città universitaria di Oderzo. Il Piano riconosce il Polo Universitario di Oderzo come centro da specializzare nelle discipline afferenti l'archeologia e per lo studio e la ricerca su materiali e tecnologie innovative.
  2. Circuito natura costituito da:
    - Centro di documentazione ambientale di Spresiano;

- Centro botanico e faunistico di Spresiano;
- Centro botanico di Saletto,
- Orto botanico del Negrizia a Saletto;
- Orto botanico “alla grava” a Saletto;
- Erbario officinale di Cimadolmo;

quali elementi qualificanti per lo studio delle scienze naturali con particolare riferimento al settore botanico e faunistico.

3. Campus degli studi ambientali a Maserada sul Piave;
4. Osservatorio naturalistico di Maserada sul Piave;
5. Osservatorio ornitologico di Cimadolmo, quale spazio attrezzato per la conoscenza e lo studio dell'avifauna del Piave.

b) *Poli per la cultura diffusa.*

Il Piano riconosce ed indica i poli culturali di livello sovracomunale, finalizzati al rafforzamento e alla diffusione della rete del sapere nell'area del *Piave tra le colline e la pianura*.

All'interno del circuito sono individuati come progetti strategici:

1. Polo Culturale del Medio Piave di San Michele di Piave (PCMP), quale centro polifunzionale da destinare a manifestazioni e rassegne culturali anche a scopo didattico;
2. Parco letterario dei sillabari di Goffredo Parise a Salgareda, quale polo da specializzare per la diffusione e promozione di eventi culturali e rassegne letterarie;
3. Centro culturale Beppi Mazzotti, da valorizzare come contenitore di eccellenza per la conoscenza e la divulgazione della cultura e dell'architettura veneta;
4. Centro documentazione storica della Grande Guerra di Maserada, quale punto di rilievo da valorizzare e attrezzare per la conoscenza e la conservazione del patrimonio storico legato alla Grande Guerra;
5. Centro congressi al Castello di Collalto a Susegana. Il piano individua il complesso storico del castello di Collalto quale contenitore d'eccellenza per funzioni complesse legate all'ospitalità turistica, congressuale e per gli affari;
6. Circuito museale. Il Piano promuove la creazione di circuiti tematici, finalizzati alla valorizzazione del complesso sistema museale quale patrimonio per consolidare le identità storico-culturali del “Piave tra le colline e la pianura”. In particolare il Piano di area individua:
  - Museo della storia del Piave a Ponte di Piave;

- Museo della filanda di Susegana;
  - Museo di arte sacra di Oderzo;
  - Museo dell'apicoltura di Piavon;
  - Museo etnografico di Susegana
  - Museo archeologico di Oderzo;
  - Pinacoteca Martini a Oderzo;
  - Museo di storia naturale di Oderzo;
7. Circuito storico dei manufatti della Grande Guerra, comprendente le Gallerie nelle colline di Susegana, l'Ossario di Nervesa, l'Ossario di Fagaré, i Monumenti di Grave, il Cimitero Inglese a Vazzola, quali elementi-simbolo di un evento fondamentale della nostra storia.
8. A - museo dei geo-siti delle ghiaie del Piave lungo l'asta da Ponte di Piave a Susegana, quale ambito significativo per la conoscenza lito – pedologica dell'alveo del Piave.

#### *Rete dell'ospitalità e della conoscenza del territorio*

Il piano di area indica tra le politiche territoriali del *Piave tra le colline e la pianura* la "rete dell'ospitalità", quale circuito costituito da un insieme di elementi e di strutture, finalizzati alla valorizzazione del sistema storico-paesaggistico dell'area.

La Rete dell'ospitalità si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) luoghi per la ricettività;
- b) spazi aperti e/o attrezzati per la conoscenza del territorio

#### a) *luoghi per la ricettività*

Il sistema si articola con i seguenti progetti strategici:

- 1. Parco dei sapori.
- 2. Maison dei sapori
- 3. Percorso enostorico

#### b) *Spazi aperti e/o attrezzati per la conoscenza del territorio*

All'interno del sistema sono individuati i seguenti progetti strategici:

- 1. Parco della riserva naturalistica del Piave a Maserada
- 2. Parco fluviale del Piave a Zenson
- 3. Campo spazio natura di Ponte di Piave
- 4. I giardini dei profumi di Candelù
- 5. Le terre delle siepi a Maserada

6. La fornace di Ormelle
7. Spianata dell'Olmo per la musica di Mareno
8. Grave di Papadopoli dai Magredi
9. Il sistema delle Granze
10. I luoghi dei fuochi
11. Agro dei Templari
12. Circuito delle tre chiese di Ponte di Piave

### Rete dello sport

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali la Rete dello sport quale insieme di strutture e spazi anche territorialmente distanziati ma funzionalmente interconnessi di rango sovracomunale, destinati ad attività sportive multidisciplinari e a funzioni a queste correlate.

La Rete dello sport si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali denominati:

- a) polarità diffuse;
- b) sistema del tempo libero.

#### a) *Polarità diffuse*

All'interno del sistema vengono individuati quali progetti strategici

1. Cittadella dello sport a Maserada.

Il Piano prevede la Cittadella dello Sport, quale insieme di strutture e spazi destinati ad attività sportive diverse e per le funzioni a queste connesse;

2. Cittadella dello sport di Oderzo

Il Piano riconosce l'insieme delle attrezzature, di strutture e di spazi sportivi del Comune di Oderzo, quale polo sportivo di rango sovracomunale.

#### b) *Sistema del tempo libero*

All'interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Campo dei grandi eventi

Il piano indica i campi dei grandi eventi quali luoghi adeguati in cui localizzare attrezzature per le discipline sportive e per le attività legate al tempo libero.

In particolare vengono indicati i campi dei grandi eventi a Priula e a Palazzon.

2. Attrezzature sportive.

Il piano di area individua una serie di attrezzature per la pratica di attività sportive particolari tali da costituire un circuito specializzato capace di dare efficienza e qualità al sistema insediativo.

#### Rete del produrre

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali la “Rete del produrre”, quale filiera costituita da un insieme di elementi di elevata specializzazione che rivestono un ruolo strategico per l’economia della zona e si pongono come risorsa per il futuro, da utilizzare per dare competitività all’intero sistema, pur nel quadro complessivo di una elevata sostenibilità ambientale.

La “Rete del produrre” si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

- a) Luoghi dell’innovazione produttiva
- b) Circuito espositivo e delle antiche fiere

#### a) *Luoghi dell’innovazione produttiva*

1. Le città mercato di Susegana, di San Biagio di Callalta e di Mareno
2. Polo del tessile a Ponte di Piave
3. Polo alimentare a Ponte di Piave
4. Polo del vetro di San Polo e Ormelle
5. Filiera della lavorazione dei sassi lungo il corso del Piave
6. I campi dell’asparago di Cimadolmo
7. Le cantine del Piave

#### b) *Circuito espositivo e delle antiche fiere*

All’interno del sistema vengono individuati i seguenti progetti strategici:

1. Antica fiera di Santa Lucia di Piave
2. Expo di S. Biagio di Callalta

#### Sviluppo e qualità urbana

Il piano di area indica tra le Politiche Territoriali lo “Sviluppo e qualità urbana”, come sistema di vocazioni, oggi scarsamente riconosciuto, da valorizzare sinergicamente, per fare del *Piave tra le colline e la pianura* un territorio a forte identità, capace di interconnettersi con le realtà urbane e di affermare sul mercato le proprie specializzazioni.

Lo “sviluppo e qualità urbana” si articola nei seguenti Sistemi e Polarità Territoriali:

1. Polarità urbane

2. Specializzazione delle identità locali
3. Riqualificazione urbana

## **5.2 CARATTERE DEGLI IMPIANTI**

Le azioni che generano i maggiori impatti negativi e sugli ambienti considerati, possono essere così elencate:

- Attività edilizie e di trasformazione degli assetti del suolo:
  - I. scavi
  - II. interramenti
  - III. pavimentazioni
- Derivazioni e prelievi idrici
- Inquinamenti:
  - I. fisico-chimici (da concimi, liquami, reflui diversi)
  - II. acustici
  - III. biologici (specie non autoctone infestanti e aggressive, ecc.)
- Discariche:
  - I. rifiuti secchi e fanghi inerti
  - II. rifiuti umidi (biomasse)
  - III. detriti misti
- Caccia e Bracconaggio
- Prelievi floristici e faunistici con sterminio di specie
- Trasformazioni dell'uso agricolo dei suoli, compreso l'abbandono
- Circolazione veicoli motorizzati
- Attività sportive

### 5.3 INCIDENZA DEL PIANO D'AREA SUGLI HABITAT

Il Piano d'Area interviene nel territorio con l'intento di perseguire due obiettivi generali principali:

- Salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali e storiche dell'area, non solo attraverso la tutela, ma anche con la valorizzazione dell'area e/o del bene;
- Definire uno "sviluppo sostenibile", sia in termini economici che di fruizione, tale da consentire la valorizzazione delle vocazioni del territorio senza distruggere o sottrarre le risorse (ambientali, paesaggistiche e storico-documentali) non riproducibili, oggi presenti.

Con il fine di salvaguardare le caratteristiche paesistico-ambientali e storiche dell'area, il Piano di Area individua:

#### *Sistema delle fragilità*

a) Ambiti ed elementi ad elevata pericolosità idrogeologica:

Il Piano di Area" individua gli ambiti e gli elementi ad elevata pericolosità idrogeologica:

1. Area a rischio idraulico ;
2. Area tributaria della Laguna di Venezia, in maniera ricognitiva, per la quale si applicano le disposizioni dettate all'art. 12 delle N.diA. del P.T.R.C.;
3. Punto di rottura degli argini;
4. Scarpata in erosione attiva.

b) Aree ed elementi del sistema idrico:

Il piano di area indica le aree e gli elementi relativi al sistema idrico, che sono:

1. Ambito fluviale del Piave;
2. Corso d'acqua naturale;
3. Linea settentrionale di risorgiva;
4. Fascia dei fontanili;
5. Punto di risorgiva;
6. Sorgente.

c) Forme di origine antropica:

Il piano indica le forme di origine antropica, ovvero:

1. Ambito fluviale con letto dissestato;
2. Cava attiva;
3. Cava dismessa;

4. Opera longitudinale di difesa idraulica;
5. Discarica

Sistema del paesaggio e delle emergenze storico-naturalistiche

a) Ambiti di rilevante interesse paesistico – ambientale

Il Piano di Area individua gli ambiti di rilevante interesse paesistico – ambientale.

Essi sono costituiti da:

1. *aree di rilevante interesse naturalistico e ambientale*, quali quadri di insieme di rilevante valore naturalistico, ambiti caratterizzati da particolari valenze ambientali, da visuali panoramiche e da contesti rurali di valore testimoniale.

Esse interessano:

- *I colli di Susegana;*
- *Ambito tra gli argini maestri del Piave;*
- *Le pendici del Montello;*
- *I luoghi sul Monticano;*

2. *iconemi di paesaggio*, zone o ambiti di elevato valore paesaggistico o storico-testimoniale, il Piano di area ha come obiettivo la tutela e la salvaguardia della loro integrità fisico-spaziale e dei caratteri insediativi e naturalistico – ambientali consolidati nel tempo e che ne fanno elementi tipici per la loro unicità dell'area del Medio Corso del Piave.

Essi riguardano:

- *Isola dei Morti;*
- *Isola di Spresiano;*
- *Oasi "Il Codibugnolo";*
- *Le Grave di Papadopoli;*
- *La fornace di Ormelle;*
- *Il Palazzon di Ormelle;*
- *La Mutera di Colfrancui;*
- *Le fontane del Negrisia.*

3. Emergenze naturalistiche

Il Piano di Area indica le emergenze naturalistiche quali ambiti ed elementi di interesse naturalistico localizzati sul territorio interessato dal piano di area. Esse sono:

- *Ambito con formazione boscate;*
- *Ambito dei saliceti e di altre formazioni boscate riparie;*

- Ambito delle praterie e degli incolti;
- Grande albero.

#### 4. Sistema dei beni storico – testimoniali

Il Piano di area indica le categorie dei beni di valore storico - testimoniale che danno identità ai luoghi e sono testimonianze della memoria collettiva e documenti fisici della storia delle comunità locali.

Essi sono:

- Sedime dell'antica viabilità romana (corridoio della Postumia Romana);
- Centro storico, come individuato nei Piani Regolatori Generali vigenti;
- Sito archeologico;
- Villa;
- Parco o giardino di non comune bellezza;
- Manufatto di archeologia industriale.

## **6 MISURE ALTERNATIVE, DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE**

### ***6.1 MISURE ALTERNATIVE***

Il Piano d'Area ha come obiettivo la salvaguardia delle caratteristiche paesistico-ambientali e storiche dell'area nonché la definizione di uno sviluppo sostenibile, perciò la possibilità o meno di alternative alle scelte di piano sono state discusse in sede di redazione.

### ***6.2 MISURE DI MITIGAZIONE E/O COMPENSAZIONE***

Le misure di mitigazione devono essere finalizzate alla minimizzazione degli impatti negativi che vengono a determinarsi nel territorio in oggetto.

In maniera analoga si colloca il discorso sulle misure di compensazione, che vengono messe in atto quando si debba controbilanciare gli impatti negativi del Piano stesso.

### ***6.3 PIANO DI GESTIONE***

La necessità dell'elaborazione di un Piano di gestione per le aree SIC emerge con il Decreto del Ministro per l'Ambiente del 3/09/2002. La Regione deve individuare il soggetto attuatore del Piano, per cui andranno definiti i tempi e gli interventi da mettere in atto.

## **7 SINTESI DEGLI ELEMENTI VALUTATIVI CONSIDERATI, CON RELATIVA SCHEDA**

### ***7.1 CARATTERE PREVALENTE DELLE PREVISIONI DEL PIANO DI AREA IN RAPPORTO AGLI OBIETTIVI DELLA RETE NATURA 2000***

Le previsioni di Piano sono da considerarsi per la maggior parte propositive e sono pertanto necessarie ulteriori specificazioni attuative di maggior dettaglio nell'uso del suolo per poter valutare gli effetti del Piano rispetto agli obiettivi di tutela degli habitat e delle specie presenti.

### ***7.2 EFFETTI CUMULATIVI DI AZIONI COMBinate CON PIANI O PROGETTI IN ATTO O PREVISTI***

Il Piano di Area interviene con una serie molto articolata di direttive che devono essere attuate a livello di strumenti urbanistici locali.

### ***7.3 CARATTERI CONOSCITIVI RELATIVI ALLE SETTE AREE SIC E SEI ZPS***

A seguito delle verifiche sul campo effettuate nella tipologia degli habitat e dei diversi incontri con cultori, si ritiene di aver ottenuta una esaustiva panoramica delle conoscenze necessarie a formulare i giudizi che sono stati espressi e che saranno espressi in sede di valutazione d'incidenza.

Verifiche e monitoraggi sugli aspetti quantitativi relativi alle specie presenti esulano dalla presente relazione, mentre devono essere inclusi fra gli obiettivi del Piano di Gestione.

## **7.4 VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI**

### **7.4.1 Uso delle risorse naturali**

Il Piano d'Area in genere non prevede l'uso delle risorse naturali, o solo limitatamente per interventi atti alla conservazione, al ripristino ed alla valorizzazione del territorio in senso lato. In particolare il Piano d'Area valorizza e tutela le seguenti risorse naturali:

Le specie animali e vegetali e le loro relative biocenosi attraverso forme e modi che ne garantiscano la conservazione, la salvaguardia, la produzione e l'aumento del grado di naturalità dei siti di interesse faunistico e floristico;

le risorse idriche, come le sorgenti, i corsi d'acqua ed i laghi, prevedendo opportune misure atte ad evitare l'inquinamento delle acque e dei terreni circostanti;

gli ambiti delle zone umide, costituiti da ambienti vallivi alimentati da risorgive con vegetazioni arboree-arbustive in equilibrio ecologico e ospitanti specie faunistiche di grande interesse;

gli ambiti naturali per la realizzazione dei percorsi tematici;

i manufatti esistenti che, attraverso interventi di restauro, vengono valorizzati al fine di costituire "musei all'aperto" della civiltà rurale.

Il Piano d'Area utilizza gli elementi e/o ambiti naturali in modo compatibile, prevedendo attività che non rappresentano fonti di impatto ambientale o di alterazione di biotipi esistenti.

### **7.4.2 Produzione di rifiuti**

Quanto previsto nel Piano d'Area non incrementa la produzione di rifiuti in quanto si razionalizzano le strutture ricettive esistenti incentivando la fruizione turistica all'aria aperta (passeggiate, equiturismo, bike ecc.) che non comporta aumento del carico antropico.

### **7.4.3 Inquinamento e disturbi ambientali**

Il Piano d'Area detta delle direttive finalizzate alla diminuzione degli inquinamenti presenti e alla attenuazione di quelli futuri.

Per quanto riguarda gli inquinamenti e disturbi ambientali generati dai flussi turistici, il Piano di Area disegna una griglia di percorsi tematici per la fruizione della natura, vietando, in alcuni casi, la circolazione di mezzi motorizzati, che vengono fermati in idonei spazi di interscambio da realizzarsi con tecnologie di ingegneria naturalistica, inoltre sono individuati i punti di osservazione della fauna in modo tale da evitare disturbi alla stessa.

Per i singoli manufatti sono previsti interventi di adeguamento igienico-sanitario per ridurre gli eventuali inquinamenti antropici.

Il Piano d'Area infine, propone, mediante normative tese a vietare alcuni interventi, la diminuzione di alcuni disturbi ambientali presenti.

#### ***7.4.4 Rischi di incidenti per quanto riguarda le sostanze e le tecnologie utilizzate***

Con l'attuazione degli interventi previsti nel Piano d'Area sono esclusi rischi derivanti dall'utilizzo di particolari sostanze e tecnologie.

#### ***7.4.5 Interferenze con il sistema ambientale***

Di seguito vengono descritte le "interferenze" che il Piano di Area può avere sul territorio; in particolare modo vengono analizzate le influenze che il Piano di Area può avere sulle componenti abiotiche, sulle componenti biotiche e sulle connessioni ecologiche.

#### ***7.4.6 Interferenze del Piano di Area con le componenti abiotiche e biotiche***

Il Piano d'Area interferisce necessariamente con le componenti abiotiche e biotiche presenti sull'area, proponendosi come obiettivo principale la salvaguardia delle stesse risorse naturali e il consolidamento delle caratteristiche paesistico-ambientali e la valorizzazione delle stesse mediante l'individuazione di azioni e interventi il più possibile compatibili e sostenibili e tali da non pregiudicare la qualità del territorio.

Il Piano d'Area interviene nel territorio con lo scopo di definire uno "sviluppo sostenibile", sia in termini economici che di fruizione, tale da consentire la valorizzazione delle vocazioni del territorio senza distruggere o sottrarre le risorse (ambientali, paesaggistiche e storico-documentali) non riproducibili, oggi presenti.

Da quanto sinora descritto, appare evidente che l'interferenza del Piano, con le componenti abiotiche e biotiche presenti, si risolve positivamente laddove la conservazione e la valorizzazione delle qualità ambientali e naturalistica dei siti sono garantite mediante la definizione di limiti posti all'attività e alla fruizione antropica dei luoghi; la salvaguardia e l'individuazione della flora e della fauna pregevoli di tutela, nonché la definizione di interventi per aumentare il loro grado di naturalità; l'incentivazione per la specializzazione delle colture tipiche e loro conoscenza.

Tutte questi interventi si propongono nel territorio come azioni tese a conservare, ripristinare e valorizzare sia l'ambiente naturale e storico, che "l'antropico", senza danneggiare gli elementi caratterizzanti il territorio del Piano d'Area, in particolar modo, come sopra descritto, le aree classificate a S.I.C. e Z.P.S.

Ne deriva pertanto che le azioni individuate sono azioni a basso impatto ambientale, che non danneggiano gli elementi caratterizzanti e che sono necessarie per la conservazione, il ripristino e la valorizzazione, non solo dell'ambiente naturale ma anche "dell'antropico" presenti.

#### ***7.4.7 Interferenze del Piano di Area con le connessioni ecologiche***

Affinché le interferenze con le connessioni ecologiche siano minime e che non arrechino un impatto ambientale, il Piano d'Area individua le aree e gli elementi che costituiscono il paesaggio ambientale derivante dalle zone umide che, attraverso le direttive e le prescrizioni dettate nelle Norme di Attuazione, intende salvaguardare, valorizzandone le componenti naturalistico-ambientali e faunistiche. In particolare con le N. di A. il Piano di Area prevede:

- la salvaguardia ed il mantenimento degli elementi floristici e faunistici di pregio assicurandone buone condizioni fitosanitarie;
- la tutela ed il miglioramento del patrimonio botanico;
- la conservazione degli ecosistemi rappresentati dai processi ecologici essenziali e dai sistemi che sostengono l'equilibrio naturale;
- la salvaguardia delle diversità genetiche;
- la corretta gestione di specie animali e vegetali e delle loro relative biocenosi che garantisca la conservazione, la riproduzione e l'aumento di naturalità dei siti (di interesse faunistico e floristico);
- la valorizzazione e il miglioramento degli ambiti caratterizzati da colture tipiche della tradizione locale.

In particolar modo il Piano d'Area demanda ai Comuni e alla Provincia l'individuazione delle azioni che consentono di aumentare il grado di naturalità dei siti di interesse faunistico, secondo i seguenti principi:

- tutela delle specie botaniche secondarie e/o sporadiche, necessarie alla protezione dell' habitat faunistico e al nutrimento delle specie animali presenti;
- diversificazione ambientale dell' habitat, al fine di ottenere un elevato numero di micro habitat;
- miglioramento del grado di salute delle acque anche incentivando quei processi (fitodepurazione) tali da aumentare l'assorbimento da parte delle piante dei nutrienti che incrementano il grado di inquinamento;
- ripopolamento della fauna, attraverso l'incremento delle specie presenti e la reimmissione di quelle autoctone già esistenti in passato nell'area;
- incremento della avifauna da ottenere sia con il miglioramento ambientale che con l'installazione di nidi artificiali, posatoi e mangiatoie. Vanno incentivate le possibilità riproduttive progettando ed allestendo siti adatti alla nidificazione;
- salvaguardia da alterazioni antropiche delle zoocenosi e delle cenosi presenti lungo i corsi d'acqua, nelle zone boscate e umide;
- facilitazione del passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo;
- disposizione della mappatura e della tabellazione dei siti di attraversamento ed eventuali allestimento di idonee strutture per l'osservazione del passo degli animali;
- regolamentazione, anche mediante apposita segnaletica, della percorribilità dei percorsi e sentieri, al fine di inibire l'abbandono del tracciato, prevedendo anche, ove necessario, la eventuale chiusura nei periodi della riproduzione;
- regolamentazione del traffico motorizzato turistico o per l'attività venatoria su tutti i percorsi rotabili a fondo naturale e sulle carrareccie, ai sensi della L. R. 31.03.1992 n.14 e successiva modificazione.

Da quanto sopra esposto deriva che le interferenze del Piano di Area con le connessioni ecologiche si risolvono positivamente mediante la salvaguardia e la tutela degli ecosistemi individuati dal Piano e mediante la previsione dell'aumento del grado di naturalità dei siti di interesse faunistico, in particolare attraverso la facilitazione del passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo, ed eliminando gli ostacoli al transito.

**7.5 I METODI DI VALUTAZIONE UTILIZZATI**

E' stato prima di tutto fatto un elenco delle azioni potenziali che possono generare rilevanti impatti negativi, in relazione al tipo di habitat e di specie presenti nei SIC e nelle ZPS. Successivamente è stata valutata l'effettiva incidenza del Piano di Area negli habitat e sulle specie in oggetto, considerando i possibili effetti che l'attuazione del piano potrebbe aver generato.

Le valutazioni fatte di carattere qualitativo, con indici espressi in forma descrittiva.

**7.6 MITIGAZIONI PREVISTE O INTERVENTI DI PIANO**

Esaminando le previsioni e le norme non è stato ritenuto di considerare l'assunzione di misure di mitigazione.

**7.7 SOLUZIONI ALTERNATIVE PRESE IN CONSIDERAZIONE RISPETTO ALLE PREVISIONI DI PIANO**

Non è stata considerata alcuna soluzione alternativa alle scelte di Piano effettuate.

**7.8 MOTIVI DI RILEVANTE INTERESSE PUBBLICO IMPLICATI NEL PIANO**

L'obiettivo fondamentale del Piano è l'assetto ordinato delle attività che si svolgono nelle zone dei 17 comuni facenti parte del Piano d'Area. Ciò è in particolare necessario ed urgente, sia per le attività agricole che per quelle turistico-sportive che si collocano in quell'area.

**7.9 MISURE DI COMPENSAZIONE**

Non sono state considerate misure di compensazione.

### **7.10 SINTESI DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO D'AREA MEDIO CORSO DEL PIAVE**

Sulla base della relazione fino a qui esposta, viene di seguito effettuata la Valutazione di Incidenza del Piano d'Area, la quale, ai sensi del D.P.R. 357/97 e del D.G.R. 22.06.2001 n.1662, è finalizzata all'individuazione e alla valutazione dei principali effetti che il Piano di Area, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo, produce sul territorio interessato, in particolare sulle aree proposte come SIC e come ZPS nell'allegato B del D.M. 3.4.2000.

La Valutazione di Incidenza ha infatti lo scopo di valutare la congruità del Piano d'Area con le esigenze di conservazione dei caratteri naturalistici ed ambientali dei siti, facendo riferimento a quanto analizzato e descritto in Relazione relativamente alle caratteristiche del Piano e alle influenze che lo stesso può avere sul sistema ambientale presente.

Come si può riscontrare dall'analisi della Relazione, per perseguire l'obiettivo di salvaguardia delle valenze paesistico-ambientali e storiche e di uno sviluppo sostenibile dell'area interessata, il Piano ha previsto interventi che, in generale, garantiscono la conservazione e la valorizzazione della qualità ambientale, naturalistica e storica dei siti.

In particolare, il Piano d'Area ha cercato di tutelare, salvaguardare e valorizzare le risorse presenti sugli ambiti proposti come SIC e come ZPS individuando:

- il sistema floro-faunistico
- il sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche

Inoltre il Piano d'Area per salvaguardare e consolidare le caratteristiche paesistico-ambientali e storiche dei siti e di valorizzare le risorse presenti, incentiva una migliore fruizione e conoscenza dei luoghi, mediante la previsione di interventi il più possibile compatibili e sostenibili, che non pregiudichino la qualità del territorio. Vengono dettate direttive, prescrizioni e vincoli che prevedono:

- interventi necessari alla conservazione e valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica dei siti;
- l'individuazione della flora e della fauna che deve essere tutelata, salvaguardata e aumentata del suo grado di naturalità.

Per quanto riguarda gli insediamenti e i disturbi ambientali nei siti, il Piano d'Area detta delle direttive finalizzate alla diminuzione degli inquinamenti presenti e alla attenuazione di quelli futuri.

In particolare:

- per quanto riguarda gli inquinamenti e i disturbi ambientali generati dai flussi turistici, il Piano di Area disegna una griglia di percorsi tematici per la fruizione della natura, vietando, in alcuni casi, la

circolazione di mezzi motorizzati, che vengono fermati in idonei spazi di interscambio da realizzarsi con tecnologie di bioingegneria naturalistica, inoltre sono individuati i punti di osservazione della fauna in modo tale da evitare disturbi alla stessa;

- per i singoli manufatti sono previsti interventi di adeguamento igienico-sanitario per ridurre gli eventuali inquinamenti antropici;

- per l'inquinamento delle acque, il Piano di Area dispone che gli Enti competenti possono prevedere ad attrezzare le fosse e gli scoli per la fitodepurazione delle acque superficiali;

- per i disturbi ambientali il Piano di Area propone la diminuzione mediante normative tese a vietare alcuni interventi. Per esempio, negli ambiti di elevato valore paesistico il Piano prevede le seguenti prescrizioni: il divieto di attraversamento con palificate e tralicci nonché l'apertura di nuove strade; le autorità competenti provvedono a organizzare dei percorsi naturalistici a scopo didattico-culturale;

- per quanto riguarda invece l'interferenza del Piano di Area con le componenti abiotiche e biotiche e con le connessioni ecologiche si risolve positivamente attraverso:

a) la conservazione e la valorizzazione della qualità ambientale e naturalistica dei siti con la definizione di limiti posti all'attività e alla fruizione antropiche dei luoghi;

b) la salvaguardia e la tutela degli ecosistemi individuati dal Piano, con la previsione dell'aumento del grado di naturalità dei siti di interesse faunistico, in particolare con la facilitazione del passaggio della fauna, anche allontanando o rimuovendo fonti di disturbo acustico e visivo ed eliminando gli ostacoli al transito.

Tutti questi interventi si propongono nel territorio come azioni tese a conservare, ripristinare e valorizzare sia l'ambiente naturale e storico che "l'antropico", senza danneggiare gli elementi caratterizzanti il territorio del Piano d'Area, in particolar modo le aree proposte a SIC e ZPS.

Si può affermare, pertanto, che le conclusioni della Valutazione di Incidenza del Piano d'Area sono positive.

## **8 OSSERVAZIONI E PROPOSTE CONCLUSIVE**

In conclusione si può affermare che le aree SIC e ZPS possono diventare veri laboratori per lo sviluppo sostenibile, utili per la definizione di un rapporto uomo-natura che veda integrarsi in maniera ottimale i bisogni produttivi e culturali nella comunità che vive e opera in queste zone, con gli obiettivi di tutela delle risorse naturali presenti.

In particolare il Medio Corso del Piave presenta forti attitudini per questo tipo di sperimentazione e, quale area SIC e ZPS, diventerebbe privilegiato per incanalare finanziamenti europei (progetti LIFE-Natura, programmi strutturali, ecc.) come pure contributi regionali di vario tipo (riordino forestale, contributi agricoli diversi, sostegno all'uso delle energie rinnovabili).